



*Ministero dell'Economia e
delle Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE PIEMONTE**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLA ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE**

Roma, Dicembre 2002

PREMESSE

VISTA la direttiva comunitaria 76/160/CEE relativa alla qualità delle acque di balneazione;

VISTA la direttiva comunitaria 76/464/CEE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico;

VISTA la direttiva comunitaria 78/659/CEE relativa alla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci;

VISTA la direttiva comunitaria 83/98/CEE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano;

VISTA la direttiva comunitaria 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane;

VISTA la direttiva comunitaria 91/676/CEE, concernente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

VISTA la direttiva comunitaria 2000/60/CEE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTO il Regolamento CE n.1260/1999 e seguenti che riguardano la disciplina dell'intervento dei fondi strutturali comunitari per la programmazione 2000/2006;

VISTO il Regolamento CE n.1685/2000 recante norme di attuazione del regolamento CE 1260/99, per la parte riguardante l'ammissibilità delle spese;

VISTO il Regolamento CE n.2001/37/03 recante "disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente";

VISTI i Regolamenti CE n.438/2001 e CE n. 448/2001 recanti norme di attuazione del regolamento CE 1260/99, per la parte relativa ai sistemi di gestione e di controllo;

VISTA la legge 16 aprile 1987 n. 183 che, tra l'altro, ha istituito il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie;

VISTA la legge 18 maggio 1989 n. 183 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la legge 19 febbraio 1992, n. 142, articoli 74 e 75;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29 e successive modificazioni e integrazioni, recante "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992, n.421;

VISTA la legge 5 gennaio 1994, n.36, e successive modificazioni e integrazioni, sulla riorganizzazione dei servizi idrici;



VISTA la legge 11 febbraio 1994 n.109, "Legge quadro in materia di Lavori Pubblici" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge 6 febbraio 1996, n.52, articolo 56;

VISTO l'art. 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n.662 e successive modificazioni e integrazioni, che definisce gli strumenti della programmazione negoziata;

VISTA, in particolare, la lettera c) del suddetto comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell'Accordo di Programma Quadro, quale strumento della programmazione negoziata, dedicato all'attuazione di una Intesa Istituzionale di Programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati e che fissa le indicazioni che l'Accordo di Programma Quadro deve contenere;

VISTA la legge 18 febbraio 1997, n.24;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n.59 e successive modificazioni e integrazioni, recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTO il decreto legge 25 marzo 1997, n.67, convertito con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, recante "disposizioni urgenti per favorire l'occupazione", con particolare riferimento all'articolo 6;

VISTA la legge 15 maggio 1997, n.127 e successive modificazioni e integrazioni, recante "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo";

VISTO il decreto legge 30 gennaio 1998, n.6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n.61, ed in particolare l'articolo 1415, comma 4 che integra l'articolo 2, comma 203, lett. b), della legge 23 dicembre 1996, n.662 e l'articolo 10, comma 5, del DPR 20 aprile 1994, n.367;

VISTA la legge 30 giugno 1998, n.208 (prosecuzione degli interventi per le aree depresse);

VISTA la legge 23 dicembre 1998 n.449 (legge finanziaria 1999);

VISTO il decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE e della direttiva 91/676/CEE" come modificato e integrato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n.258;

VISTO in particolare l'art.28 comma 10 del decreto legislativo 11 maggio 1999 n.152;

VISTO l'art.4 della legge 17 maggio 1999, n.144, "Studi di fattibilità delle amministrazioni pubbliche e progettazione preliminare delle amministrazioni regionali e locali";

VISTA la legge 23 dicembre 1999 n.488 (legge finanziaria 2000);

VISTO il decreto legislativo 267/2000 "Testo unico degli Enti Locali", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge 23 dicembre 2000 n.388 (legge finanziaria 2001) ed in particolare gli articoli 141 comma 4, 144 comma 17 e 109 comma 1;

VISTO il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n.31, recante attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 contenente le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

VISTA la legge 21 dicembre 2001 n. 443 di delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive;

VISTA la legge 28 dicembre 2001 n.448 (legge finanziaria 2002) ed in particolare l'articolo 35, relativo alle "Norme in materia di servizi pubblici locali";

VISTA la legge 15 giugno 2002 n.112 di conversione del Decreto legge 15 aprile 2002 n.63 ed in particolare l'art.8 e successive modifiche che prevede l'istituzione della società "Infrastrutture S.p.a.;

VISTA la legge 31 luglio 2002 n.179 "Disposizioni in materia ambientale";

VISTA la legge agosto 2002 n.166 "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti";

VISTA la legge 8 agosto 2002 n.178 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 luglio 2002 n.138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazione, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate";

VISTO il decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190 "Attuazione della legge 21 dicembre 2001 n.443, per la realizzazione delle infrastrutture degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470 che fissa i requisiti chimici e fisici per l'idoneità delle acque alla balneazione;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n.236, recante attuazione della direttiva comunitaria 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n.183;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988 n. 568 e successive modifiche ed integrazioni, recante il regolamento di attuazione del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 e successive modifiche e integrazioni, concernente "Regolamento recante semplificazione e accelerazione della procedura di spesa e contabile";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554 "Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni";

18 dicembre 2002

Pagina 4 di 37

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001 n. 178, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio", ed in particolare l'articolo 7 che attribuisce al Dipartimento per le risorse idriche le competenze in merito al Servizio Idrico Integrato;

VISTO il Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 1 agosto 1996, che detta le regole per la determinazione del metodo normalizzato per le determinazioni delle tariffe del Servizio Idrico Integrato ai sensi della Legge 5 gennaio 1994 n.36;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 29 luglio 1997 di approvazione del Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue;

VISTO il Decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e P.E. del 21 ottobre 2000, recante modifica delle procedure di pagamento della quota nazionale posta a carico del Fondo di rotazione;

VISTO il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 23 ottobre 2001 "Assegnazione ed erogazione dell'acconto del 7% del cofinanziamento nazionale in favore dei DOCUP ob.2 della Regione Abruzzo Lazio Piemonte Toscana Umbria Valle d'Aosta Liguria, per il periodo 2000/2006, ai sensi della legge 183/1987;

VISTA la delibera CIPE del 21 marzo 1997 recante "Disciplina della programmazione negoziata";

VISTA la delibera CIPE del 21 aprile 1999, n.55 recante "Integrazione del Comitato istituzionale di gestione e del Comitato paritetico di attuazione previsti dalla deliberazione del CIPE del 21 marzo 1997";

VISTA la delibera CIPE 6 agosto 1999, n.142 che, nel rispetto dei criteri previsti per la ripartizione dei fondi strutturali tra le aree dell'obiettivo 1 nonché della individuazione delle aree depresse nelle Regioni del Centro-Nord, fissa i criteri per il riparto di 3.500 miliardi di cui alla legge n. 449/98 (legge finanziaria 1999) destinati alle infrastrutture con delibera CIPE 4/99, con la finalità di ricondurre tutte le iniziative ad un disegno organico di sviluppo

VISTA la delibera CIPE 25 maggio 2000, n.44 recante "Accordo di Programma Quadro - Gestione degli interventi mediante applicazione informatica" come modificata dalla Delibera CIPE 3 maggio 2002;

VISTA la delibera CIPE 4 agosto 2000, n.84 che fissa i criteri per il riparto e la finalizzazione di quote riservate alle agevolazioni industriali ai sensi del punto 1.1 della delibera n.14/2000 e delle risorse riservate alle infrastrutture ai sensi del punto 3 della citata delibera, previste dalla legge n.488/99 (legge finanziaria 2000), con destinazione prioritaria ai due assi della "mobilità sostenibile" e del "ciclo integrato dell'acqua e del riassetto idrogeologico";

VISTA la delibera CIPE 4 agosto 2000, n.95 recante l'approvazione del quadro finanziario programmatico relativo alle aree ob.2, per il periodo 2000/2006;

VISTA la delibera CIPE 21 dicembre 2000, n.138 che fissa il riparto delle risorse, pari a 8.430 miliardi di lire previste dalla legge finanziaria 2001, destinate alle aree depresse per il triennio 2001-2003, richiamando i criteri di cui alla delibera 14/2000;

VISTA la delibera CIPE 8 marzo 2001 n.23 recante "Disposizioni per l'utilizzo delle risorse destinate al programma stralcio di cui all'articolo 141, comma 4 della legge 388/2000", la quale prevede che i Programmi Stralcio, nel caso di ricorso a finanziamento pubblico, siano oggetto di appositi Accordi di Programma Quadro nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma, ai sensi della Legge 662/97; e che prevede tra l'altro:

- a) al punto 2 l'iter procedurale e finanziario per la realizzazione delle opere e la relativa copertura finanziaria a seconda se siano stati approvati i Piani d'Ambito o solamente i Programmi stralcio di interventi urgenti ed indifferibili;
- b) al punto 5 che solo attraverso la forma di Accordo di Programma quadro possono essere utilizzati i fondi strutturali per cofinanziare i programmi stralcio in assenza dei Piani d'ambito;
- c) al punto 6 che per l'attuazione dei programmi stralcio, l'eventuale utilizzo delle risorse destinate alle aree depresse è vincolato all'adozione degli stessi criteri e delle stesse modalità previste per il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, in linea con gli orientamenti già seguiti dal CIPE in sede di finalizzazione delle risorse riservate alle infrastrutture per il 2000/2001 e destinate, tra l'altro, all'asse del ciclo integrato dell'acqua;

VISTA la delibera CIPE 4 aprile 2001 n.52, recante "Direttive per la determinazione in via transitoria delle tariffe per i servizi acquedottistici, di fognatura e depurazione per l'anno 2001 ed in particolare il punto 2.3 concernente il finanziamento dei Programmi Stralcio;

VISTA la delibera CIPE 15 novembre 2001 n.93 "Legge 388/2000 - Art 141, comma 4 - Programmi Stralcio - Modifiche alla delibera 23/2001 e 52/2001";

VISTA la delibera CIPE 4 giugno 2002 n. 41 concernente "Linee guida per il Programma Nazionale per l'Approvvigionamento Idrico in Agricoltura e lo Sviluppo dell'Irrigazione";

VISTA la delibera CIPE 3 maggio 2002, n.36 che, in attuazione dell'art. 73 della legge finanziaria 2002, provvede al riparto delle risorse, pari a 2.744,363 milioni di euro destinate alle aree depresse per il triennio 2000-2004 ;

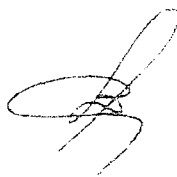
VISTA la delibera CIPE adottata in data 2 agosto 2002 di modifica ed integrazione della delibera CIPE n.16 del 28 marzo 2002 relativa al fondo per la promozione dello Sviluppo Sostenibile di cui all'art.109 comma 1 legge n.388/2000, modificato dall'art.62 della legge n.448/2001;

VISTA la delibera CIPE n. 76 del 2 Agosto 2002 recante "Accordi di Programma Quadro - Modifica scheda-intervento di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio";

VISTO il Documento Unico di Programmazione (DOCUP) per l'Obiettivo 2 relativo al periodo 2000-2006 approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2001) 2045 in data 7 settembre 2001;

VISTA la deliberazione n. 51-4056 del 01/10/2001 con la quale la Giunta Regionale del Piemonte prende atto della citata decisione di approvazione del DOCUP per l'Obiettivo 2 - programmazione 2000-2006;

VISTA la deliberazione n. 83-4453 del 12/11/2001 con la quale la Giunta Regionale del Piemonte approva il "Complemento di Programmazione" nella sua versione definitiva, tramite il quale viene delineata la strategia di attuazione secondo l'articolazione degli assi e delle misure d'intervento conformemente al DOCUP;



VISTA la legge regionale 20 gennaio 1997 n.13 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n.36 e successive modifiche e integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche";

VISTA la legge regionale 9 agosto 1999 n.21 "Norme in materia di bonifica e irrigazione;

VISTE le deliberazioni n. 29-24173 del 16/03/1998 e n. 44-3955 del 17/09/2001 della Giunta Regionale del Piemonte concernenti l'approvazione e l'attuazione del programma generale di attività in materia di risorse idriche avente ad oggetto la ricognizione delle infrastrutture dei servizi idrici e altre attività conoscitive indispensabili ai fini dell'attuazione della legge n.36/94, il risanamento delle acque e degli ambienti idrici, la gestione integrata e razionale del patrimonio idrico, nonché il completamento e la gestione delle reti di monitoraggio quali - quantitativo dei corpi idrici;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 36-2387 del 5 marzo 2001 con la quale è stata accantonata sul capitolo 14155/2001 ed assegnata alla direzione pianificazione risorse idriche la somma di lire 4.371.932.864, trasferita alla regione Piemonte con decreto del ministero dell'ambiente prot. 0150/tai/di/g/sp del 17 novembre 2000 e da destinarsi, ai sensi dell'articolo 62, comma 12 bis del d.lgs. 152/1999 e s.m.i. alle attività di monitoraggio e studio finalizzati all'attuazione del decreto stesso;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n.46-2495 in data 19/03/2001 recante "Decreto legislativo 11 maggio 1999 n.152, articolo 43. Adozione dei programmi di monitoraggio delle acque naturali superficiali e sotterranee."

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 13-3131 del 4/06/2001. concernente " Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152. Programma di attività finalizzato all'elaborazione del Piano di tutela delle acque";

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 35-6646 del 15/07/2002 concernente " Programma di ulteriore attività finalizzate all'elaborazione del Piano di Tutela delle acque. Accantonamento della somma di euro 1.241.873,00.";

DATO ATTO che, in attuazione dei programmi di attività in materia di risorse idriche, di cui alle sopra richiamate deliberazioni della Giunta Regionale del Piemonte, sono state avviate e sono in fase di avanzata realizzazione studi e indagini riguardanti i seguenti argomenti:

- metodologia per la definizione degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
- indagini e studi finalizzati alla predisposizione dei piani d'intervento e dei relativi piani finanziari per l'ammodernamento degli impianti e delle reti di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue nei sei Ambiti Territoriali Ottimali definiti dalla legge regionale n. 13/97;
- progettazione e sviluppo di un sistema informativo delle risorse idriche - SIRI - al fine di costituire una base di dati completa ed integrata sullo stato delle acque e dei fattori di pressione, nonché predisporre adeguati strumenti di analisi e simulazione a supporto delle attività di gestione e pianificazione delle risorse idriche;
- realizzazione della banca dati idrogeologica della regione Piemonte finalizzata alla ricostruzione del modello idrogeologico concettuale degli acquiferi a supporto della definizione degli obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei del territorio piemontese, dell'individuazione delle criticità e delle azioni di risanamento;

potenziamento ed ampliamento della rete di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee;
integrazione della rete regionale di rilevamento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e idrologiche dei corpi idrici lacustri, nonché definizione degli obiettivi di qualità e delle azioni di risanamento dei laghi piemontesi;
studi ed indagini finalizzati alla gestione razionale dei prelievi da corpi idrici superficiali e sotterranei, in modo equilibrato e compatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione degli ambienti e degli ecosistemi acquatici, con particolare riguardo alla revisione e all'aggiornamento del catasto regionale delle utenze idriche, nonché alla definizione di metodologie di valutazione della sostenibilità dei prelievi idrici da acque superficiali, alla verifica dell'effettivo fabbisogno idrico e al contenimento dei prelievi d'acque sotterranee;
completamento delle attività conoscitive e indagini finalizzati all'elaborazione del *Piano di tutela delle acque*, documento di pianificazione generale contenente gli interventi e le azioni volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico superficiale e sotterraneo.

RILEVATO che le attività sopra elencate sono finalizzate alla definizione puntuale degli strumenti operativi e delle azioni strategiche del Piano-Direttore regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche, di cui all'art. 12 della legge regionale 20 gennaio 1997, n.13, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 12 dicembre 2000, n. 103/36782;

CONSIDERATO che le attività sopra elencate fanno riferimento agli obiettivi strategici della programmazione regionale in materia di risorse idriche in attuazione delle norme contenute nel d.lgs. 152/99 e s.m.i., in recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

RILEVATO altresì che il *Piano di tutela delle acque*, secondo quanto disposto dall'articolo 44 del d.lgs. 152/1999, contiene in particolare:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;

VISTA la deliberazione n.219-2992 in data 29 gennaio 2002 con la quale il Consiglio Regionale del Piemonte, in attuazione dell'articolo 19 e dell'Allegato 7 parte A del decreto legislativo 152/99, ha identificato, in via di prima individuazione, le zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola del territorio regionale;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n.29-6865 in data 5 agosto 2002 concernente: "Proposta al Consiglio Regionale di prima individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari ai sensi del decreto legislativo 152/99;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n.30-6866 in data 5 agosto 2002 "Legge regionale 29 dicembre 2000, n.61. Approvazione del Regolamento recante la designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma d'azione;

VISTO il progetto di "Piano Stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione" adottato con deliberazione n. 15 del 31/01/2001 del Comitato Istituzionale del Bacino Nazionale del fiume Po ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 183/89;

VISTA la delibera n. 6 del 13/03/2002 con la quale il Comitato Istituzionale del Bacino Nazionale del fiume Po ha adottato il documento concernente "Piano Stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione. Effetti e stato di adozione del Progetto di Piano";

VISTA la delibera n. 7 del 13/03/2002 con la quale il Comitato Istituzionale del Bacino Nazionale del fiume Po ha adottato il documento concernente "Adozione degli obiettivi e delle priorità d'intervento ai sensi dell'art. 44 del D.lgs. 152/99 e successive modifiche e aggiornamento del programma di redazione del Piano Stralcio di bacino sul bilancio idrico";

CONSIDERATO che a seguito della soppressione del programma triennale di difesa dell'ambiente prevista dall'art. 68 del D.Lgs. 112/1998, l'art. 73 del medesimo decreto legislativo stabilisce che sono altresì conferite alle Regioni le funzioni relative: "alla determinazione delle priorità dell'azione ambientale" (comma 1 lett. a), "al coordinamento degli interventi ambientali" (comma 1 lett. b) e "alla ripartizione delle risorse finanziarie assegnate tra i vari interventi" (comma 1 lett. c);

Dato ATTO che le predette funzioni in campo ambientale si collocano oggi in uno scenario che richiede alla Regione e agli Enti locali di tenere in debita considerazione gli aspetti fondamentali sotto il profilo normativo, economico e sociale, tutti collegati al principio dello sviluppo sostenibile, che rappresenta ormai un obiettivo comune per la Comunità internazionale, l'Unione Europea e il nostro Paese;

RITENUTO pertanto che la predisposizione e l'attuazione di un programma di interventi ambientali deve essere connotato da una dimensione strategica che coniughi le azioni non solo di risanamento e di tutela delle tradizionali matrici ambientali, ma anche di garanzia di una qualità della vita e dello sviluppo economico e sociale;

Dato ATTO che la sostenibilità economica, sociale, istituzionale e ambientale, che connota gli indirizzi della Unione Europea, è stata perseguita dalla Regione Piemonte nel Piano Regionale di Sviluppo, nelle normative e nella programmazione di settore in campo ambientale ed energetico;

VISTA la deliberazione n. n. 54-4768 in data 10 dicembre 2001 della Giunta Regionale del Piemonte concernente "Interventi in campo ambientale attuati dalla Regione e dagli Enti Locali; Accantonamento della somma complessiva di lire 62.833.114.210 assegnata dallo Stato alla Regione Piemonte con D.P.C.M. 21 febbraio 2001";

CONSIDERATO che sulla base degli indirizzi regionali di cui alla deliberazione sopra richiamata le Province hanno dato avvio alla prima fase del citato programma di interventi in campo ambientale;

VISTA la deliberazione n. 65-6727 in data 22 luglio 2002 con la quale la Giunta Regionale del Piemonte ha approvato il quadro finanziario delle risorse regionali quantificate in euro 25.400.000, che si prevedono disponibili nel triennio 2001/2003, da destinare all'attuazione di un secondo programma d'interventi strategici e urgenti in campo ambientale, al cui interno è stato previsto, tra

l'altro, di riservare la quota di euro 9.350.000 alla realizzazione di interventi di adeguamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in attuazione del D.Lgs. 31/2000 e del D.Lgs. 152/1999 con specifico riferimento ai Piani Stralcio ex art.141 comma 4 della legge 388/2000 che, come noto, pone in capo alle amministrazioni locali precisi obblighi per l'adeguamento delle infrastrutture di risanamento idrico previsto dal Dlgs.152/1999;

CONSIDERATO che per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 141, comma 4, della legge 388/2000 l'Amministrazione Regionale si è tempestivamente attivata al fine di coordinare e supportare le Province e le Autorità d'ambito nelle attività di raccolta ed elaborazione, per quanto attiene il territorio di competenza, delle priorità d'intervento necessarie per adeguare le infrastrutture alle disposizioni del citato DLgs. 152/99, da inserire nei rispettivi programmi stralcio;

CONSIDERATO che tale attività di supporto e coordinamento della Regione Piemonte è stata svolta tenendo conto anche delle indicazioni emanate dal CIPE, in particolare con la deliberazione dell'8 marzo 2001 "Indirizzi per l'utilizzo delle risorse destinate ai piani stralcio di cui all'art. 141, comma 4, della legge 388/00" (G.U.R.I. 26 marzo 2001 n. 71);

PRECISATO che l'attività istruttoria, di supporto e di coordinamento della Regione Piemonte in merito agli adempimenti connessi al disposto di cui all'art. 141, comma 4, della legge 388/2000 ha avuto come principio ispiratore l'esigenza di omogeneizzare e diffondere nell'intera realtà delle Autonomie locali un approccio unitario all'importante e strategico tema del miglioramento della qualità delle risorse idriche regionali;

DATO ATTO che, sulla base delle indicazioni fornite dal quadro legislativo vigente sopra descritto e dalle disposizioni operative della Regione Piemonte, le Autorità d'ambito e le Amministrazioni Provinciali hanno elaborato e approvato per i territori di rispettiva competenza i Programmi Stralcio in attuazione dell'art. 141, comma 4 della citata L. 388/2000;

RILEVATO che la Regione Piemonte, sulla base dei Programmi Stralcio delle Autorità di Ambito e delle Province ha elaborato il documento "Relazione di sintesi a livello regionale sui Programmi Stralcio ex articolo 141, comma 4, della legge 388/00" contenente l'illustrazione del fabbisogno economico che scaturisce dall'adempimento agli obblighi comunitari ex D.Lgs. 152/99;

DATO ATTO che per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 5 gennaio 1994, n.36, la Regione Piemonte, d'intesa con le Province e le Autorità d'ambito, ha avviato e recentemente concluso una serie di studi e indagini finalizzati alla predisposizione dei piani d'intervento e dei relativi piani finanziari (Piani di Ambito) per l'ammodernamento degli impianti e delle reti di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue nei sei Ambiti Territoriali Ottimali definiti dalla legge regionale n. 13/97;

DATO ATTO che le risultanze delle suddette attività sono contenute nella relazione di sintesi regionale "Stato di attuazione della riforma del servizio idrico integrato" contenente l'illustrazione del quadro infrastrutturale regionale in relazione alle tipologie e all'efficienza dei sistemi di trasporto, trattamento e distribuzione delle acque potabili, nonché dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue;

VISTE le relazioni contenenti i risultati delle indagini e degli studi, di cui sopra, riferite allo sviluppo e all'ammodernamento del complesso delle infrastrutture del servizio idrico integrato nei sei Ambiti Territoriali Ottimali del Piemonte;

VISTI i programmi degli interventi ed i programmi economico-finanziari (Piani di Ambito) predisposti ed approvati in forma definitiva, ai sensi dell'art. 11 della legge 5 gennaio 1994 n.36, dall'Autorità di Ambito n.3 "Torinese", n.5 "Artigiano - Monferrato e Casalese" e dall'Autorità di Ambito n.6 "Alessandrino";

DATO ATTO che le restanti Autorità di Ambito piemontesi, sulla base degli studi regionali sopra richiamati, hanno in corso le procedure per l'approvazione definitiva dei rispettivi programmi economico-finanziari (Piani di Ambito);

RICHIAMATI gli atti di Programmazione Regionale:

- a) Piano Regionale di Sviluppo;
- b) Piano-Direttore regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche, di cui all'art. 12 della legge regionale 20 gennaio 1997, n.13, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 12 dicembre 2000, n. 103/36782

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Piemonte stipulata in data 22 marzo 2000;

VISTO l'Accordo di Programma Quadro per il settore delle infrastrutture idriche di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane stipulato in data 4 dicembre 2000 fra il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Piemonte;

VISTO l'Accordo di Programma Quadro per il settore delle infrastrutture idriche di approvvigionamento e distribuzione delle acque destinate al consumo umano stipulato in data 26 luglio 2001 fra il Ministero dell'economia e delle Finanze e la Regione Piemonte

CONSIDERATO che con risoluzione approvata il 4 giugno 2002 dalla Camera dei deputati si è impegnato il Governo, a seguito dell'emergenza idrica che coinvolge gran parte del territorio nazionale, a razionalizzare la gestione delle risorse idriche, semplificando le competenze e superando i settorialismi; a promuovere il risparmio idrico nei settori civile, agricolo e industriale; a favorire il riutilizzo irriguo e industriale delle acque reflue depurate; ad accelerare l'attuazione del servizio idrico integrato; ad accrescere la disponibilità di acqua per l'agricoltura; a realizzare gli interventi atti al superamento dell'emergenza idrica per gli usi civili e industriali; a promuovere la realizzazione e la ristrutturazione di grandi schemi idrici e di infrastrutture di accumulo a prevalente uso irriguo, inserendo urgentemente tali opere nel programma operativo dei grandi interventi;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Piemonte:

- ritengono urgente, ai fini dell'adeguamento agli obblighi comunitari, tutelare la qualità delle acque destinate al consumo umano con misure volte a superare la necessità di ricorrere alle deroghe ai parametri naturali, proteggere la qualità delle sorgenti e delle acque sotterranee che rappresentano il più importante patrimonio di acque destinate all'uso potabile e prevedere il controllo dell'inquinamento da fonti diffuse per consentire l'approvvigionamento di acque di qualità;
- ritengono urgente l'individuazione delle aree sensibili in conformità alle indicazioni della Commissione europea e con il ricorso ad un trattamento più spinto di quello secondario per contrastare l'eutrofizzazione, dando piena attuazione alla direttiva 91/271/CE;
- ritengono urgente, al fine di dare piena attuazione alla direttiva 91/676/CE e all'articolo 19 del decreto legislativo n. 152/99 l'eventuale individuazione di ulteriori zone vulnerabili e la

revisione della delimitazione delle zone stesse in relazione agli effetti delle misure del programma d'azione attualmente vigente;;

ritengono urgente la tutela delle acque superficiali e sotterranee con l'eliminazione delle sostanze pericolose, con particolare riferimento alle 32 sostanze individuate nell'ambito di applicazione della direttiva quadro 2000/60/CE;

ritengono urgente la tutela delle acque per consentire la balneazione con l'adozione delle misure necessarie per rimuovere le cause dell'inquinamento, così da raggiungere i criteri di qualità indicati dalla normativa vigente e superare la necessità di ricorrere a deroghe;

ritengono urgente tutelare la qualità delle acque dolci idonee alla vita dei pesci con l'adozione delle misure di miglioramento;

ritengono urgente, ai fini della corretta gestione delle risorse, operare per l'unificazione tra gli usi delle risorse medesime, avvalendosi in modo sinergico delle varie fonti di approvvigionamento di acque primarie e di acque reflue depurate, razionalizzando i sistemi di raccolta e distribuzione in modo da utilizzare appieno la capacità di invaso nonché la riduzione delle perdite, migliorando altresì i sistemi di gestione e che in tal senso si adopereranno affinché tutti i soggetti coinvolti svolgano appieno le rispettive proprie competenze;

ritengono necessario incentivare l'uso civile, irriguo ed industriale delle acque reflue depurate, anche attraverso adeguate previsioni normative, nel rispetto della diversità territoriale regionale e mediante la realizzazione di adeguati impianti di stoccaggio che ne permettano una gestione efficiente superando la stagionalità dei consumi irrigui;

ritengono urgente adeguare infrastrutture e impianti esistenti così da meglio affrontare le situazioni di crisi avviando altresì la realizzazione di interventi infrastrutturali idonei ad affrontare i problemi della ciclicità e delle modificazioni climatiche;

ritengono necessario completare il processo di riduzione del numero dei soggetti che intervengono nella gestione delle risorse idriche e di individuazione, in ciascun Ambito ottimale, da parte dell'ATO, di un unico soggetto gestore per le attività di distribuzione, fognatura, collettamento e depurazione ad uso civile recuperando i ritardi nel superamento della polverizzazione delle precedenti gestioni;

ritengono strategico prevedere la riorganizzazione dei consorzi di bonifica e di irrigazione per una azione più incisiva e orientata al riordino delle attività irrigue per comprensori omogenei e unitari, secondo il profilo idrografico e funzionale, impostando la gestione a criteri di efficienza, efficacia ed economicità, ai sensi della legge regionale 9 agosto 1999, n. 21 "Norme in materia di bonifica e irrigazione";

ritengono strategico il risparmio idrico in coerenza con gli obiettivi della direttiva quadro 2000/60 a tenore della quale è necessario che le politiche dell'acqua incentivino adeguatamente gli utenti ad usare le risorse idriche in modo efficiente, anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali della direttiva, e che la legge 36/94 prevede che la tariffa sia differenziata non solo per fasce d'utenza e territoriali, ma anche in funzione del contenimento del consumo;

ritengono necessario promuovere tutte quelle azioni concrete volte al risparmio idrico nei settori civile, agricolo, industriale e di elaborare, mediante le strutture preposte alla raccolta e distribuzione, un piano di interventi per la manutenzione degli impianti per evitare sprechi e ottimizzare l'utilizzo dell'acqua, assicurando anche la realizzazione di reti duali;

ritengono strategico, ai fini della tutela e della gestione della risorsa idrica, il riutilizzo delle acque reflue depurate per usi agricoli, civili ed industriali perseguendo il risparmio delle risorse primarie, al fine di assicurare prioritariamente il soddisfacimento degli usi potabili e conseguentemente salvaguardare i corpi idrici superficiali attraverso la riduzione e l'eliminazione delle scarichi;

ritengono necessario unificare, semplificare e razionalizzare le competenze in materia di risorse idriche, prevedendo interventi sostitutivi in caso di inadempienza o manifesta inefficienza delle autorità preposte;

intendono perseguire l'accelerazione del processo di riforma del servizio idrico di cui al D.Lgs. 11 maggio 1999 n.152 ed alla Legge 5 gennaio 1994 n.36 sia per assicurare all'utenza prestazioni conformi ad elevati standard qualitativi e quantitativi, sia per perseguire una efficace politica di tutela e gestione della risorsa idrica, garantendo al massimo le esigenze del consumatore, contemporaneamente alle esigenze di tutela ambientale e di salvaguardia delle risorse idriche;

concordano sulla necessità di utilizzare tutti gli strumenti, compreso quella della finanza di progetto, ai fini della più rapida realizzazione delle opere del Servizio Idrico Integrato programmate dai Piani d'Ambito;

ritengono necessario che le Autorità d'Ambito individuino i gestori unici del Servizio Idrico Integrato nel rispetto della specifica disciplina di settore e della tutela della concorrenza;

CONSIDERATO che la Regione Piemonte deve procedere alla adozione, entro e non oltre il 31.12.2003, del Piano di tutela delle acque di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 152/99;

CONSIDERATO che, nelle more della definizione del Piano di Tutela di cui all'art. 44 D.lgs 11 maggio 1999 n. 152 la Regione, gli Enti ed i soggetti competenti sono comunque chiamati ad adottare ed attuare le opportune misure per la salvaguardia ed il ripristino della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei maggiormente a rischio;

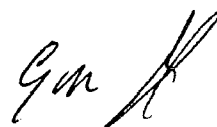

CONSIDERATO che comunque è necessario - anche in pendenza dell'individuazione degli interventi strutturali per il ripristino e la tutela delle acque superficiali e sotterranee, per l'attuazione del servizio idrico integrato, per l'approvvigionamento nei comparti civile, agricolo e industriale, per la realizzazione degli interventi di fognatura, collettamento e depurazione - provvedere al finanziamento e alla realizzazione di una serie di interventi negli stessi settori ritenuti urgenti ed indifferibili;

CONSIDERATO altresì che il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in attuazione della delibera CIPE 14 giugno 2002 n. 41 "Linee guida per il Programma Nazionale per l'Approvvigionamento Idrico in Agricoltura e lo Sviluppo dell'Irrigazione" ha in corso di definizione con la Regione Piemonte iniziative miranti ad accrescere la disponibilità di risorse, anche mediante l'impiego delle acque reflue depurate, a razionalizzare il sistema irriguo per garantire il massimo risparmio delle risorse idriche, a conseguire il massimo risparmio energetico nell'adduzione e distribuzione dell'acqua, l'economicità della gestione, ad adottare tecniche irrigue che rispondano a criteri di elasticità in vista di possibili cambiamenti tecnologici, nonché a sviluppare tecniche irrigue a minor impatto ambientale;

CONSIDERATO che il riutilizzo delle acque reflue rappresenta un elemento di risparmio e di tutela ambientale riferito alle acque superficiali e sotterranee consentendo il più agevole rispetto delle prescrizioni di tutela in particolare riferito alle aree sensibili ed alle aree costiere risolvendo problemi di balneazione e prevenendo la formazione del cuneo salino;

CONSIDERATO che il riutilizzo delle acque reflue richiede l'adeguamento degli impianti di depurazione per raggiungere gli specifici limiti di impiego nonché la realizzazione di sistemi di collettamento e di invaso;

18 dicembre 2002



Pagina 13 di 37



CONSIDERATO in particolare urgente ed indifferibile procedere alla realizzazione degli interventi di fognatura, collettamento e depurazione previsti nei Programmi Stralcio di cui all'art. 141 comma 4 della Legge 23 dicembre 2000 n. 388;

CONSIDERATO il D.L. 5 aprile 2002 n.63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e del finanziamento delle infrastrutture, convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1 Legge 1 giugno 2002, n.112., che all'art.8 punto 3 a) prevede che la "Infrastrutture S.p.a.", in via sussidiaria rispetto ai finanziamenti concessi da banche e altri intermediari finanziari, finanzia sotto qualsiasi forma le infrastrutture e le grandi opere pubbliche, purchè suscettibili di utilizzazione economica;

CONSIDERATO che l'Accordo di Programma Quadro costituisce un impegno tra le Parti contraenti per porre in essere ogni misura anche finanziaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità previste nell'Accordo stesso;

CONSIDERATO che negli ambiti in cui non risulta individuati il gestore unico, al fine di garantire la realizzazione delle opere di fognatura, collettamento e depurazione previste nei Programmi Stralcio di cui all'art. 141 comma 4 L. 388/2000, si procede mediante cofinanziamento, a valere sui rientri tariffari, a norma della delibera CIPE n.52 del 4 aprile 2001 punto 2.3 come modificato dalla delibera n. 93 del 15 novembre 2001, che consente l'aumento cumulato dalle tariffe di fognatura e depurazione, nella misura massima del 20% per l'intero quinquennio 2001/2005, con il limite annuo non superiore al 5%;

CONSIDERATO che anche i fondi derivanti dall'accantonamento dei canoni di derivazione, ex art. 18 della legge 5 gennaio 1994 n.36, riscossi dalle Autorità competenti sono da destinarsi al finanziamento di interventi finalizzati al risparmio idrico ed al riuso delle acque reflue, in conformità a quanto disposto della legge regionale 20 gennaio 1997, n.13;

RICHIAMATO l'art. 14 della citata legge n.36/94 che stabilisce che i proventi della quota di tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura e di depurazione, dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi, in misura diretta al volume di acqua fornita, prelevata o comunque accumulata, affluiscono ad un fondo vincolato e sono destinati esclusivamente alla realizzazione ed alla gestione delle opere e degli impianti centralizzati di depurazione, di cui al Programma Stralcio previsto dall'art. 141, comma 4 della legge n.388/2000;

CONSIDERATO che l'art.28 della legge 31 luglio 2002, n.179 "Disposizioni in Materia Ambientale", sostituendo il secondo periodo dell'art.14 della L. 36/94, ha disposto che i proventi derivanti dagli aumenti tariffari ai sensi dell'art. 3 commi da 42 a 47 della L. 549/95, aumentati delle percentuali di cui al punto 2.3 della delibera CIPE del 4 aprile 2001 n.52 pubblicata nella G.U. n°165 del 18 luglio 2001 affluiscono in un Fondo vincolato da destinare a disposizione dei soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato la cui utilizzazione è vincolata all'attuazione dei Piani d'Ambito;

RICORDATO che il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio ha ripartito a favore della Regione Piemonte, sulla base della estensione territoriale e del numero degli abitanti delle singole regioni a valere sull'art. 1 della Leggi n. 388/2000 e n. 448/2001, la somma di 26.856.559,26 € di cui 12.140.636,38 € per il triennio 2001-2003 e di 14.715.922,88 € per il triennio 2004-2006 €;

18 dicembre 2002



Pagina 14 di 37



RICORDATO che il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio ha ripartito a favore della Regione Piemonte la somma di 2.747.171,97 € di cui 1.241.872,26 € per il triennio 2001-2003 e di 1.505.299,71 € per il triennio 2002-2004, in attuazione dell'art. 62 comma 14 bis del Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n.152 per le finalità di monitoraggio e studio necessarie per l'attuazione del su indicato decreto;

RICORDATO che l'art. 144, comma 17, della legge 23 dicembre 2000 n.388 attribuisce al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio un limite di impegno quindicennale in favore della Regione Piemonte di 619.676,27 € a decorrere dal 2002 e di ulteriori 613.163,41 € a decorrere dal 2003 che consente la contrazione di mutui per un importo equivalente complessivo valutato, al 2002, in ragione di 13.015.465,82, finalizzato all'avvio della gestione del Servizio Idrico Integrato, subordinando l'utilizzo a procedure particolarmente complesse in corso di snellimento a livello governativo;

RICORDATO che le Regioni hanno prospettato la necessità di ripartire le risorse sopra richiamate e che tale riparto sarà completato con i necessari provvedimenti;

RICORDATO che la delibera CIPE 2 agosto 2002, in attuazione dell'art. 109 della legge 23 dicembre 2000 n.388, come modificato dall'art. 62 della Legge 28 dicembre 2001 n. 488, ha approvato il programma di attività per gli anni finanziari 2001 e 2002 del Fondo di promozione dello Sviluppo Sostenibile assegnando alla Misura 2 complessivi € 34.063.405,42 che saranno resi disponibili con successivi provvedimenti amministrativi; la stessa delibera CIPE prevede che il Programma di attività per l'anno 2003 (€ 25.822.844,95) dovrà essere formulato secondo criteri di continuità con gli interventi di cui al programma già approvato;

RICORDATO che alla realizzazione degli interventi individuati dal presente Accordo concorrono al finanziamento lo Stato e la Regione nelle misure descritte in dettaglio negli elaborati allegati;

RITENUTO necessario prevedere nel presente Accordo l'utilizzo di tutte le risorse disponibili ivi comprese quelle di cui agli articoli 144 comma 17 e 109 della legge 388/2000, nonché quelle previste dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 che in parte rifinanzia l'articolo 1 comma 1 della legge 426 del 1998 e l'articolo 49 della legge 448 del 1999;

RITENUTO necessario individuare in appositi elenchi gli interventi urgenti in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui all'art. 141 comma 4 della legge 388/2000;

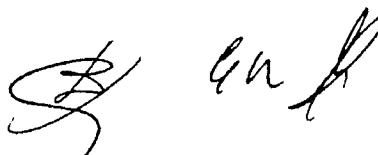
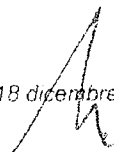
RITENUTO necessario dover disporre la riallocazione all'interno degli A.T.O. della stessa Regione delle risorse finanziarie che si rendano disponibili anche a seguito della revoca di finanziamento, su proposta del soggetto responsabile del presente Accordo;

RITENUTO di dover suddividere il presente Accordo di Programma in due Titoli per un miglior coordinamento delle azioni e delle attività previste;

TUTTO CIÒ PREMESSO

SI STIPULA IL PRESENTE
ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
PER IL SETTORE DELLA TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE

18 dicembre 2002



Pagina 15 di 37



TRA

il Ministero dell'Economia e delle Finanze
il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
la Regione Piemonte

in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta il 22 marzo 2000;
per quanto non espressamente disposto dal presente Accordo, restano valide le disposizioni di
cui all'Accordo di Programma Quadro 4 dicembre 2000;

Articolo 1 - Recepimento delle premesse

Le Premesse di cui sopra e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

TITOLO 1

Quadro degli obiettivi e delle azioni

Articolo 2 - Obiettivi

Il presente Accordo, nel rispetto delle disposizioni delle direttive comunitarie e delle leggi nazionali e regionali, persegue gli obiettivi di seguito indicati:

- a) tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei perseguendo, per gli stessi, gli obiettivi di qualità indicati nella direttiva 2000/60 in modo da migliorare l'ambiente acquatico, proteggere e salvaguardare tutti gli ecosistemi connessi ai corpi idrici;
- b) ripristinare la qualità delle acque superficiali e sotterranee così da renderle idonee all'approvvigionamento potabile, alla vita dei pesci e dei molluschi e alla balneazione;
- c) ridurre drasticamente l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei dando la completa attuazione alle direttive comunitarie 76/464/CEE concernente l'inquinamento provocato da sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico, 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati da fonti agricole;
- d) incentivare una politica unitaria di gestione delle risorse mirata all'utilizzo sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine dei corpi idrici, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, garantendo l'uso plurimo attraverso l'integrazione tra le diverse tipologie di utilizzo;
- e) assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni idrici sull'intero territorio per i vari tipi di utilizzo, fornendo risorse di idonea qualità;
- f) incentivare la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo delle acque reflue depurate;
- g) stimolare l'attuazione della riforma della gestione dei servizi idrici mediante il perseguimento di obiettivi di efficienza;
- h) attuare il servizio idrico integrato razionalizzando la gestione delle risorse idriche, superando i settorialismi legati ai diversi utilizzi della medesima, guadagnando efficienza in ciascuno dei comparti e realizzando in particolare le condizioni di concreta operatività del servizio idrico per l'utenza civile, assicurando l'affidamento ai soggetti gestori unici di ambito, con il ricorso a soggetti privati, da individuare mediante gara con procedura ad evidenza pubblica;
- i) favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo nei meccanismi di mercato, al fine di assicurare la massima tutela del consumatore;

18 dicembre 2002



Pagina 16 di 37

8

j) privilegiare il ricorso alla finanza di progetto per la progettazione e la realizzazione degli interventi.

Articolo 3 - Tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

- 1 Il Ministero dell'Ambiente e la Regione concordano e sviluppano specifiche azioni miranti a tutelare tutti i corpi idrici, mettendo in campo risorse finalizzate al rilevamento delle caratteristiche idrologiche, fisiche, chimiche e biologiche dei corpi idrici del Piemonte, adeguati per il monitoraggio qualitativo e quantitativo della risorsa, come indicato nell'Allegato 1 al D.Lgs n. 152/99.
- 2 Il Ministero dell'Ambiente e la Regione assicurano la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei perseguendo come previsto dalla Direttiva 2000/60 entro l'anno 2015 l'obiettivo "buono" come definito dal D.lgs 152/99, nel rispetto delle previsioni temporali intermedie stabilite. A tal fine il Ministero dell'Ambiente si impegna a completare il recepimento della normativa comunitaria e la Regione Piemonte per quanto di competenza a darne attuazione. In particolare, per definire gli obiettivi puntuali in materia di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nonché per individuare misure ed interventi, il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte ritengono necessario accelerare il processo di pianificazione. A tale fine il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e le Autorità di Bacino competenti collaborano con le strutture tecniche della Regione per le attività di cui agli articoli 42, 43 e 44 del decreto legislativo 11 maggio 1999 n.152 e successive modifiche ed integrazioni.
- 3 Ai fini di assicurare la tutela qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei il Ministero dell'Ambiente e la Regione si impegnano a dare attuazione alle direttive comunitarie 76/464/CEE concernente l'inquinamento provocato da sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico, 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e 91/676/CEE concernente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati da fonti agricole, attraverso interventi volti al controllo dell'inquinamento determinato dagli insediamenti industriali, dagli insediamenti civili e dalle attività agricole.
- 4 In particolare si impegnano a mettere in atto le seguenti azioni:
 - a) per quanto riguarda la direttiva 76/464/CEE si impegnano a incentivare l'innovazione dei cicli produttivi ai fini dell'applicazione di tecnologie meno inquinanti atte a eliminare l'impiego delle sostanze pericolose, nonché a incentivare lo sviluppo di tecniche di trattamento atte a assicurare una maggiore efficienza di rimozione degli inquinanti dagli scarichi, evitando nel contempo il trasferimento dell'inquinamento dalle acque ad altri comparti ambientali. Si impegnano, inoltre a fissare, nell'ambito dell'autorizzazione allo scarico, ovvero dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al D.Lgs 372/1999 limiti specifici agli scarichi di sostanze pericolose sia in termini di concentrazioni massime ammissibili, sia di flusso di massa;
 - b) per quanto riguarda la Direttiva 91/271/CE secondo il disposto dell'art.5, paragrafo 5, si impegnano ad assoggettare gli agglomerati siti nel territorio regionale drenanti in area sensibile agli obblighi previsti per le aree sensibili medesime. Si impegnano pertanto ad attuare sul territorio regionale interessato quanto previsto dal D.Lgs 152/99 all'articolo 27 commi 1 e 2, all'articolo 31, commi 2 e 3, all'articolo 32, commi 1,2, 3 in materia di collettamento e trattamento delle acque reflue urbane, realizzando le misure previste nel presente Accordo, in particolare accelerando l'attuazione degli interventi di fognatura, collettamento e depurazione;
 - c) per quanto riguarda la direttiva 91/676/CEE la Regione Piemonte si impegna ad adottare nelle aree vulnerabili già designate con provvedimento della Giunta Regionale n. 30-6866 del 5 agosto 2002, nonché in quelle oggetto di nuova designazione, i programmi di azione necessari a prevenire l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee causato da nitrati da fonti agricole, nonché i fenomeni eutrofici. Lo Stato e la Regione Piemonte si impegnano altresì a dare piena attuazione ai programmi di azione, applicando tutte le misure previste

dall'allegato 7 parte A IV del D.lgs 152/99 e, in primo luogo, il limite massimo di apporto annuo di azoto da effluenti di allevamento di 170 kg/ha, subordinando l'eventuale superamento ad apposita deroga sulla base delle procedure indicate al suddetto allegato. Si impegnano, pertanto, a potenziare le iniziative volte alla razionalizzazione delle pratiche di fertilizzazione anche attraverso programmi di formazione e informazione degli agricoltori, potenziamento delle attività di controllo, attuazione di un programma di sorveglianza per la verifica dell'efficacia del programma di azione, comprensivo anche dei controlli della qualità delle acque della prima falda, nonché di rilievi a scala di bacino, aziendale e di appezzamento su aree pilota, adeguatamente rappresentative;

- d) nell'ambito del Piano di Sviluppo rurale 2002-2006 si impegnano, inoltre, a dare priorità all'applicazione delle misure volte alla riduzione degli apporti azotati e alla adozione di forme di gestione dei suoli mirate alla minimizzazione dei rilasci di azoto, nonché alle misure volte alla riduzione dei rilasci di sostanze pericolose contenute nei fitofarmaci;
- 5 La Regione Piemonte fornisce, le informazioni richieste per ottemperare agli obblighi di informazione di cui alle direttive 76/464/CEE, 1991/271/CE e 1991/676/CE.
- 6 Per assicurare la tutela quantitativa dei corpi idrici il Ministero dell'Ambiente e la Regione si impegnano a rivedere, nell'ambito delle azioni che verranno definite con il Piano di Tutela delle acque, le concessioni alle derivazioni, assicurando il minimo deflusso vitale nei corpi idrici superficiali e limitando i prelievi da falda ai quantitativi consentiti dall'esigenza di garantire l'equilibrio del bilancio idrico.
- 7 Per le finalità di cui al presente articolo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Piemonte possono stipulare uno o più accordi integrativi.

Articolo 4 - Ripristino degli usi legittimi

1. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione si impegnano, in particolare, a ripristinare in modo generalizzato condizioni idonee agli usi legittimi della risorsa idrica.
2. Oltre alle misure di cui all'articolo 3 si impegnano ad attuare i seguenti interventi:
- a) per quanto riguarda l'uso potabile si impegnano a ripristinare la qualità delle acque dei corpi idrici sotterranei e superficiali sviluppando interventi di caratterizzazione e attuando le misure di bonifica delle acque sotterranee di cui al D.M. 25 ottobre 1999, n.471; si impegnano altresì ad adottare ogni misura per superare il ricorso alle deroghe nella distribuzione dell'acqua ad uso potabile;
- b) per quanto riguarda i corpi idrici superficiali destinati alla potabilizzazione si impegnano a integrare il programma di monitoraggio di cui all'allegato 1 del D.lgs 152/99 con ulteriori rilevazioni sullo stato chimico per individuare la presenza delle sostanze pericolose di cui alla direttiva 76/464/CE e a eliminare tali sostanze dagli scarichi nei corpi idrici medesimi;
- c) per quanto riguarda la balneazione ad estendere il campionamento a tutti i siti, a collegare le informazioni sullo stato biologico con quelle relative allo stato chimico, a individuare le fonti puntuali alle quali sono ascrivibili i fenomeni di inquinamento;
- d) intraprendere azioni specifiche atte a ridurre l'inquinamento microbiologico e i fenomeni eutrofici promuovendo il riutilizzo generalizzato delle acque depurate nonché l'adozione di sistemi di fitodepurazione sugli affluenti naturali ed artificiali;
- e) per quanto riguarda le acque idonee alla vita dei pesci si impegnano ad effettuare il monitoraggio per i parametri previsti dalla tabella 1B, sezione B dell'allegato 2 del D.Lgs 152/1999 e ad effettuare le designazioni e successive revisioni conformemente a quanto previsto dagli articoli 11 e 12 del suddetto decreto; si impegnano altresì, ove la non conformità delle acque designate evidenziasse la necessità di mettere in atto programmi di miglioramento, a provvedere alla loro predisposizione e attuazione, sia al fine di assicurare la conformità dei corpi idrici già designati, sia di estendere la designazione a tutti i corpi idrici significativi del territorio regionale;

3. Per le finalità di cui al presente articolo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Piemonte possono stipulare uno o più accordi integrativi.

Articolo 5 - Ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati

1. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione concordano e sviluppano specifiche azioni miranti a tutelare corpi idrici di particolare pregio. In particolare, tali azioni sono indirizzate al ripristino e alla tutela dei corpi idrici presenti nella Regione, quali i Laghi alpini e i fiumi Toce, Ticino, Stura di Lanzo, Orco, Maira, Varaita e Stura di Demonte.
2. Per le finalità di cui al precedente punto 1 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Piemonte possono stipulare uno o più accordi integrativi.

Articolo 6 - Riduzione degli scarichi di sostanze pericolose

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione concordano e sviluppano specifiche azioni miranti a ridurre lo scarico nelle acque delle sostanze pericolose di cui alla direttiva 76/464/CEE, nonché delle ulteriori sostanze pericolose individuate dalla Decisione n. 2001/2455/CE.

2. Per le finalità di cui al precedente punto 1 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Piemonte possono stipulare uno o più accordi integrativi.

Articolo 7 - Gestione integrata della risorsa idrica

1. La Regione, in conformità con la pianificazione del bilancio idrico delle Autorità di Bacino competenti e del proprio Piano di Tutela individua le criticità nell'uso della risorsa, adottando idonee misure di risparmio, riduzione e controllo dell'estrazione e derivazione, tenendo conto degli obiettivi di qualità stabiliti ai sensi del decreto legislativo 152/99.
2. Ai fini della corretta gestione delle risorse la Regione Piemonte pone in essere le azioni necessarie per razionalizzare i sistemi di raccolta e distribuzione in modo da sfruttare a pieno le capacità d'invaso, migliorando altresì i sistemi e gli strumenti di gestione.
3. Al fine di conseguire una corretta gestione delle risorse idriche, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione, per quanto di rispettiva competenza, operano:
 - a) per accelerare l'attuazione del Servizio Idrico Integrato come previsto dalla legge 5 gennaio 1994 n.36;
 - b) per la realizzazione di strutture di trasporto e distribuzione dell'acqua per uso irriguo che consentano di ridurre sostanzialmente le attuali perdite e di razionalizzare la distribuzione, attraverso la realizzazione di reti tubate in luogo di sistemi aperti e la predisposizione di vasche di accumulo, nonché attraverso la realizzazione e sostituzione di impianti irrigui che minimizzino gli sprechi di acqua.
4. Per le finalità di cui ai precedenti punti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Piemonte possono stipulare uno o più accordi integrativi.
5. La Regione Piemonte definisce un programma regionale per il riutilizzo delle acque reflue depurate. A tal fine provvede all'individuazione, per ciascun impianto di depurazione, della potenziale destinazione d'uso delle acque reflue depurate, ponendo a carico dei soggetti gestori titolari degli impianti il rispetto dei limiti previsti dallo specifico Decreto Ministeriale di cui all'art. 26 del decreto legislativo 11 maggio 1999 n.152. Definisce altresì i soggetti cui affidare la realizzazione e la gestione delle reti di distribuzione dell'acqua reflua depurata. Le Autorità d'Ambito, aggiornano entro 60 giorni le previsioni del Piano d'Ambito e le previsioni del Programma Stralcio di cui all'art. 141, comma 4 della Legge 23 Dicembre 2000 n.388. La Regione in collaborazione con le Autorità di Ambito determina i metodi di tariffazione per la cessione delle acque depurate all'utilizzatore finale secondo quanto previsto dalla normativa di settore.

TITOLO 2 Interventi urgenti ed indifferibili

Articolo 8 - Modalità di finanziamento e caratteristiche degli interventi

1. Il presente Accordo di Programma è finalizzato altresì a superare le situazioni di maggiore criticità, attraverso l'attuazione di interventi urgenti ed indifferibili. La descrizione di questi interventi è riportata nella relazione tecnica, di cui all'Allegato G, parte integrante del presente Accordo di Programma Quadro
2. Al tal fine con il presente Accordo di Programma è assicurato il concorso finanziario dell'Unione Europea, dello Stato, della Regione Piemonte e delle Autorità d'Ambito.
3. In particolare il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio concorre alla copertura finanziaria attraverso il riparto, ulteriore rispetto a quello già effettuato nell'anno 2000, delle risorse di cui ai decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio GAB/DEC/089/2001 del 3 maggio 2001 e GAB/DEC/059/2002 del 2 ottobre 2002.
4. Negli allegati A-F del presente accordo sono riportati per ogni settore gli elenchi degli interventi urgenti. Per ogni intervento dovrà essere indicato:
 - a. il costo stimato;
 - b. i tempi di attivazione, ovvero l'appartenenza ad una delle seguenti classi:
 1. "Immediata", ovvero subito tramite il presente accordo, finanziati con risorse immediatamente disponibili. Per questi interventi sono redatte le apposite schede intervento previste dalle delibera CIPE 44/2000 e 76/2002, di cui all'Allegato H;
 2. "Differita", ovvero attivati tramite le procedure indicate al successivo articolo 16 comma 3 del presente accordo, finanziati con risorse non disponibili alla data della stipula del presente accordo;
 3. "S.I.I.", ovvero a carico dell'attuazione del Sistema Idrico Integrato, attivati tramite le procedure indicate al successivo articolo 16 comma 3 del presente accordo.
5. Gli interventi di cui agli allegati sono inseriti nel Piano Straordinario di cui all'art. 6 della legge 23 maggio 1997, n° 135.

Articolo 9 - Interventi urgenti per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e lo sviluppo dell'irrigazione

1. Sono individuate nell'Allegato A le azioni e le attività poste in essere dalla Regione Piemonte per l'individuazione degli interventi da inserire nel "Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione" di cui alla deliberazione CIPE 14 giugno 2002 n. 41. Tali interventi sono finalizzati alla realizzazione di strutture di trasporto e distribuzione dell'acqua a fini irrigui che consentano di ridurre sostanzialmente le attuali perdite e di razionalizzare la distribuzione, attraverso la realizzazione di reti tubate in luogo di sistemi aperti e la predisposizione di vasche di accumulo, nonché attraverso la realizzazione e sostituzione di impianti irrigui che minimizzino gli sprechi di acqua. Sono inoltre finalizzati a garantire il massimo risparmio delle risorse idriche, il massimo risparmio energetico nell'adduzione e distribuzione dell'acqua, l'economicità della gestione, l'adozione di tecniche irrigue che rispondano a criteri di elasticità in vista di possibili cambiamenti tecnologici, nonché l'adozione di tecniche irrigue a minor impatto ambientale.
2. I sopraindicati interventi sono realizzati con le risorse di cui alla Tabella 1.

Articolo 10 - Interventi urgenti di approvvigionamento idropotabile

- 1 Sono individuati nell'Allegato B gli interventi in materia di adeguamento delle infrastrutture di acquedotto finalizzati a superare le situazioni di carenze idropotabili nonché di approvvigionamento in deroga ai valori di concentrazione fissati dall'Allegato I al DPR 236/88

e a prevenire l'insorgenza di criticità in relazione agli standard richiesti in prospettiva dal decreto legislativo 31/2001, nelle acque destinate al consumo umano.

2. I sopraindicati interventi sono realizzati con le risorse di cui alla Tabella 2.

Articolo 11 - Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

Sono individuati nell'Allegato C gli interventi di fognatura, collettamento e depurazione compresi nel programma stralcio degli interventi di cui all'art. 141 c. 4 della legge 388/2000.

2. I sopraindicati interventi sono realizzati con le risorse di cui alla Tabella 3.

Articolo 12 - Interventi urgenti per il riutilizzo delle acque reflue depurate

1. Sono individuati nell'allegato D gli interventi miranti a consentire il riutilizzo delle acque reflue depurate per usi civili, agricoli ed industriali.
2. I sopraindicati interventi sono realizzati con le risorse di cui alla Tabella 4.
3. Per le finalità di cui al punto 1 il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte possono stipulare con i soggetti interessati uno o più accordi integrativi. Il finanziamento di tali accordi potrà essere integrato con le risorse che verranno rese disponibili da parte degli altri soggetti sottoscrittori degli specifici Accordi, e conseguentemente verranno aggiornate le relative schede intervento.

Articolo 13 - Interventi urgenti per la riduzione degli scarichi di sostanze pericolose

1. Sono individuati nell'allegato E gli interventi miranti a ridurre lo scarico nelle acque delle sostanze pericolose di cui alla direttiva 76/464/CEE, nonché delle ulteriori sostanze pericolose individuate dalla Decisione n. 2001/2455/CE. A tal fine procedono alla stipula di Accordi di Programma con singole imprese ai sensi dell'art. 28 comma 10 del D.lgs. 11 maggio 1999 n.152, impegnando risorse finanziarie ai fini di assicurare l'eliminazione dagli scarichi di tali sostanze.
2. I sopraindicati interventi sono realizzati con le risorse di cui alla Tabella 4.
3. Per le finalità di cui al punto 1 il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte possono stipulare con i soggetti interessati uno o più accordi integrativi. Il finanziamento di tali accordi potrà essere integrato con le risorse che verranno rese disponibili da parte degli altri soggetti sottoscrittori degli specifici Accordi, e conseguentemente verranno aggiornate le relative schede intervento.

Articolo 14 - Interventi di monitoraggio

Gli interventi specifici finalizzati al rilevamento delle caratteristiche idrologiche, fisiche, chimiche e biologiche dei corpi idrici del Piemonte, adeguati per il monitoraggio qualitativo e quantitativo della risorsa, come indicato nell'Allegato 1 al D.Lgs n. 152/99 sono individuati nell'Allegato F.

2. I sopraindicati interventi sono realizzati con le risorse di cui alla Tabella 6.
3. Per le finalità di cui al punto 1 il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte possono stipulare con i soggetti interessati uno o più accordi integrativi.

Articolo 15 - Quadro riassuntivo degli interventi urgenti

Gli interventi urgenti finalizzati all'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, di cui all'Allegato A trovano copertura finanziaria attraverso l'impiego delle seguenti risorse:

Tabella 1 – Interventi urgenti per l’approvvigionamento idrico in agricoltura e lo sviluppo dell’irrigazione (art. 9)

Importi in Euro

Approvvigionamento idrico in agricoltura		
Tipologia	Fonte	Importo
Risorse subordinate a specifici adempimenti	Legge 388/2000 (interventi finanziati per il Consorzio Ovest Sesia-Baraggia)	49.833.053,00
TOTALE		49.833.053,00

2. Gli interventi urgenti finalizzati all’approvvigionamento idropotabile di cui all’Allegato B trovano copertura finanziaria attraverso l’impiego delle seguenti risorse:

Tabella 2 – Interventi urgenti per l’approvvigionamento idropotabile (art. 10)

Importi in Euro

Approvvigionamento idropotabile		
Tipologia	Fonte	Importo
Risorse immediatamente disponibili	Delibera CIPE 36/2002	542.000,00
	Maggiorazione tariffa del servizio di approvvigionamento idrico (delibere CIPE n. 52 del 04 aprile 2001 e n. 93 del 15.11.01)	271.000
Risorse subordinate a specifici adempimenti	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio Legge 388/2000 – Art. 144, comma 17 (Limite di impegno quindicennale di Euro 1.232.839,69	13.015.465,85 (valore attualizzato al 4,75%)
	Maggiorazione tariffa del servizio di approvvigionamento idrico (delibere CIPE n. 52 del 04 aprile 2001 e n. 93 del 15.11.01)	7.000.000,00
TOTALE		20.828.465,85

3. Gli interventi urgenti finalizzati alla tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei di cui all’Allegato C, trovano copertura attraverso l’impiego delle seguenti risorse:

Tabella 3 – Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.11)

Importi in Euro		
Corpi idrici superficiali e sotterranei		
Tipologia	Fonte	Importo
Risorse immediatamente disponibili	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Legge 388/2000 e legge 448/2001	26.856.559,26
	Deliberazione Giunta Regionale n.65-6727 del 22 luglio 2002 – Interventi in campo ambientale	9.350.000,00
	Fondi aree depresse - Delibera CIPE 36/2002	9.888.000,00
	Fondi aree depresse – Economie Delibera CIPE 9.7.1998	524.693,00
	Maggiorazione tariffa del servizio di fognature e depurazione (delibere CIPE n. 52 del 04 aprile 2001 e n. 93 del 15.11.01)	33.124.560,00
Risorse a carico del S.I.I.	Attuazione del Servizio Idrico Integrato - S.I.I.	841.000.000,00
TOTALE		920.743.812,26

4. Gli interventi urgenti finalizzati alla riduzione degli scarichi di sostanze pericolose e/o per il riutilizzo delle acque reflue depurate di cui agli Allegato D ed E trovano copertura finanziaria attraverso l'impiego delle seguenti risorse:

Tabella 4 – Interventi urgenti per la riduzione e eliminazione degli scarichi di sostanze pericolose e/o per il riutilizzo delle acque reflue depurate (artt. 12 e 13)

Importi in Euro		
Riutilizzo acque reflue depurate		
Tipologia	Fonte	Importo
Risorse subordinate a specifici adempimenti	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Legge 388/2000 – Art. 109 comma 1	3.696.503,88
	Cofinanziamento Enti attuatori	2.803.497,00
TOTALE		6.500.000,88

5. Gli interventi di monitoraggio e pianificazione finalizzati alla definizione ed al perseguimento degli obiettivi di qualità di cui all'allegato F, trovano copertura finanziaria attraverso l'impiego delle seguenti risorse:

Tabella 5 – Interventi di monitoraggio (art.14)

Monitoraggio e Pianificazione		Importi in Euro
Tipologia	Fonte	Importo
Risorse immediatamente disponibili	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Legge 388/2000 e Legge 448/2001	2.747.171,97
	Fondi per studi di fattibilità ex delibera CIPE 9.7.1998 (legge 308/98) ATO 3 – SMA Torino	204.692,00
Risorse subordinate a specifici adempimenti	Regione Piemonte L.R. 09/08/1999 per studi di fattibilità interventi e riordino consorzi irrigui	1.096.281,00
TOTALE		4.048.144,97

6. Il complesso delle risorse attivate per la realizzazione degli interventi è quindi riportata nella tabella 6.

Tabella 6 – Riepilogo delle risorse attivate per settore di intervento

SETTORE	IMPORTO
Interventi urgenti per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e lo sviluppo dell'irrigazione (Tab. 1)	49.833.053,00
Interventi urgenti per l'approvvigionamento idropotabile (Tab. 2)	20.828.465,85
Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tab. 3)	920.743.812,26
Interventi urgenti per il riutilizzo delle acque reflue depurate e Interventi urgenti finalizzati alla riduzione e eliminazione degli scarichi di sostanze pericolose (Tab. 4)	6.500.000,88
Interventi di monitoraggio (Tab. 5)	4.048.144,97
TOTALE	1.001.953.476,96

- 7 I fondi statali saranno erogati alla Regione Piemonte che li potrà gestire direttamente per interventi di particolare rilevanza o di alto contenuto tecnologico; la Regione assegnerà agli Enti Attuatori degli interventi previsti nel presente Accordo i fondi di rispettiva competenza. Gli stessi Enti Attuatori assicurano la realizzazione degli interventi nel rispetto della disciplina vigente, anche mediante il cofinanziamento per la parte mancante;
8. La Regione eroga agli Enti attuatori degli interventi i fondi di ciascun singolo intervento con le seguenti modalità:
- il 50% dell'importo risultante dal quadro economico, al netto del ribasso d'asta ottenuto in sede di appalto dei lavori, su richiesta degli Enti attuatori; tale richiesta dovrà indicare il quadro economico del progetto definito dopo l'aggiudicazione dei lavori, ed essere corredata dall'atto di aggiudicazione dei lavori;
 - ulteriori acconti, nel limite massimo del 40% dell'importo risultante dal quadro economico al netto del ribasso d'asta ottenuto in sede di appalto, su richiesta degli

- Enti attuatori attestante l'avvenuta spesa della prima erogazione o l'insufficienza dei fondi erogati per la copertura dei crediti maturati dall'impresa esecutrice dei lavori;
- c) saldo su presentazione del certificato di collaudo o di regolare esecuzione dei lavori e della dichiarazione della spesa totale effettivamente sostenuta.
9. Le economie accertate confluiscono su di un fondo regionale e alla loro riprogrammazione provvede la Regione Piemonte, di intesa con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, nell'ambito degli interventi inseriti negli atti programmatici di cui agli allegati, dandone comunicazione al Comitato Paritetico di Attuazione e compilando le relative schede intervento; la medesima procedura si adotta per la riallocazione delle economie conseguite nella realizzazione degli interventi di cui agli Accordi di Programma in materia di risorse idriche del 4 dicembre 2000 e del 26 luglio 2001.

Articolo 16 - Quadro finanziario degli interventi immediatamente attivati

1. Il costo complessivo degli interventi immediatamente attivati con il presente accordo, finanziati con risorse immediatamente disponibili e per i quali sono state redatte le apposite schede intervento (art. 8 comma 4.b.1) è pari a Euro 83.508.676,23.
2. La copertura finanziaria degli interventi indicati al comma 1 è assicurata dalle risorse immediatamente disponibili riportate nel Quadro A:

Quadro A - Copertura finanziaria degli interventi immediatamente attivati per fonte di finanziamento ed annualità

Fondi/Soggetto finanziatore	Importi in Euro				
	Annualità				Cap.
	2001-2002	2003	2004	TOTALE	
Ministero Ambiente L.388/2000 e 448/2001	12.140.636,38		14.715.922,88	26.856.559,26	7082
Delibera G.R. n.65-6727 del 22/ 7/2002 - Interventi in campo ambientale	0		0	9.350.000,00	
Fondi Aree depresse:Del. CIPE 36/2002	0		0	10.430.000,00	
Fondi Aree depresse: Economie Del. CIPE 9.7.1998	524.693,00		0	524.693,00	
Fondi Aree depresse: Economie Del. CIPE 9.7.1998 (ATO 3)	204.692,00		0	204.692,00	
Maggiorazione tariffa servizio di fognatura e depurazione (delibere CIPE n. 52 del 04/04 2001 e n. 93 del 15.11.01)			33.395.560,00	33.395.560,00	
Ministero dell'Ambiente - pianificazione e monitoraggio	1.241.872,26		1.505.299,71	2.747.171,97	7082
TOTALE				83.508.676,23	

3. Il presente Accordo assicura inoltre la copertura finanziaria disponibile subordinatamente a specifici adempimenti per gli interventi indicati all'art. 8 comma 4.b.2 e quella assicurata mediante il Sistema Idrico Integrato per gli interventi indicati all'art. 8 comma 4.b.3, copertura riportata nel Quadro B. Le relative schede intervento redatte ai sensi delle delibera CIPE 44/00 e 76/02 saranno formalizzate non appena le relative risorse finanziarie saranno trasferibili. Tali

18 dicembre 2002

Pagina 25 di 37

schede saranno pertanto inserite dalla Regione nel sistema informatizzato del Ministero dell'Economia e delle Finanze a seguito della comunicazione della effettiva disponibilità delle risorse e della successiva autorizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Quadro B - Quadro complessivo delle risorse finanziarie disponibili subordinatamente a specifici adempimenti e S.I.I per fonte di finanziamento ed annualità

Importi in Euro

Fondi/Soggetto finanziatore	Annualità				
	2001-2002	2003	2004	TOTALE	Cap.
Ministero dell'Amb. Tut. Terr. Legge 388/2000 - Art. 144, comma 17	619.676,27	613.163,41		13.015.465,85 (valore attualizzato)	8614
Ministero dell'Amb. Tut. Terr. Legge 388/2000 - Art. 109	2.102.577,96	1.593.925,92		3.696.503,88	7306
Maggiorazione tariffa del servizio di fognatura e depurazione (delibere CIPE n. 52 del 04/04/2001 e n. 93 del 15.11.01)			9.803.497,00	9.803.497,00	
Regione Piemonte studi di fattibilità interventi riordino consorzi irrigui	1.096.281,00		0	1.096.281,00	
L.388/2000 (Cons. Ovest Sesia - Baraggia) interventi irrigui	0		49.833.053,00	49.833.053,00	
S.I.I.				841.000.000,00	
TOTALE				918.444.800,73	

Articolo 17 - Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo di Programma

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo viene individuato quale responsabile dell'attuazione del presente Accordo di Programma Quadro l'Ing. Salvatore De Giorgio, responsabile della Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche della Regione Piemonte;
2. Il responsabile dell'attuazione dell'Accordo ha il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
 - b) governare il processo complessivo di realizzazione delle azioni/interventi ricompresi nell'Accordo, attivando gli strumenti organizzativi necessarie alla sua attuazione;
 - c) promuovere di concerto con i responsabili delle singole azioni/interventi le iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;
 - d) presentare al Comitato paritetico di attuazione una relazione semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, evidenziando i risultati.
 - e) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, al soggetto inadempiente un congruo termine per provvedere; decorso inutilmente tale termine, segnala l'inadempienza al Comitato paritetico di attuazione, il quale provvede con le modalità previste dall'Intesa Istituzionale di programma;

18 dicembre 2002

Pagina 26 di 37

- f) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato istituzionale di gestione, di cui all'art.8 dell'Intesa Istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli interventi;
- g) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo trasmettendo al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Servizio Tutela Acque Interne - , al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e al Comitato paritetico di attuazione, di cui all'art. 9 dell'Intesa Istituzionale di Programma, le schede di monitoraggio relative a ciascun intervento già predisposte dal CIPE; le schede saranno accompagnate da una relazione redatta ai sensi della delibera CIPE 76/02, evidenziando in particolare lo stato di attuazione dell'accordo, ogni ostacolo amministrativo o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi, l'eventuale proposta di iniziative correttive da assumere al fine di superare l'ostacolo, i progetti non attivabili o non completabili, e dichiarando conseguentemente la disponibilità delle risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi;
- h) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere tutte le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo; nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo successivo del presente Accordo.

Articolo 18 - Impegni dei soggetti sottoscrittori

Ciascun soggetto sottoscrittore si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza:

- a) a rispettare i termini concordati e indicati nelle schede di intervento di cui alle delibere CIPE 44/2000 e 76/2002 e riportate nell'Allegato H del presente Accordo, estratte dall'applicazione informatica di cui alla sopraindicate delibere CIPE;
- b) ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa;
- c) ad attivare e utilizzare appieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
- d) a rimuovere ogni ostacolo procedurale agli stessi imputabile in ogni fase procedimentale di realizzazione degli interventi e di attuazione degli impegni assunti, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza l'intervento sostitutivo del responsabile dell'attuazione del presente Accordo;

Articolo 19 - Soggetto responsabile della realizzazione del singolo intervento

Per ogni intervento immediatamente attivato di cui all'art. 10 comma 4.b viene indicato il responsabile dell'attuazione dell'intervento, nominato su indicazione del responsabile dell'attuazione dell'accordo.

2. Il responsabile dell'intervento ha il compito di :
 - a) verificare l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto la singola scheda di intervento e segnalare ai responsabili dell'Accordo gli eventuali ritardi ed ostacoli tecnico-amministrativi che ne impediscono l'attuazione;
 - b) compilare, con cadenza almeno semestrale, la scheda di monitoraggio dell'intervento e trasmetterla ai responsabili dell'Accordo;
 - c) fornire al responsabile dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.

3. Il responsabile del procedimento relativo ad ogni singolo intervento, viene nominato ai sensi dell'art.7 della Legge n. 109/94 e del suo regolamento di attuazione.
4. Nello stesso tempo il soggetto/ente responsabile della realizzazione del singolo intervento predispone e consegna ai responsabili dell'Accordo una relazione sintetica dell'intervento, gli eventuali elaborati progettuali, il cronogramma dei lavori, nonché l'atto amministrativo di impegno alla realizzazione dell'intervento e l'eventuale atto di impegno della propria quota di cofinanziamento.

Articolo 20 - Procedimento di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo

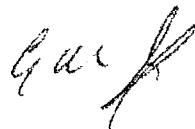
Il soggetto responsabile dell'attuazione del Titolo 2 dell'Accordo Quadro, in caso di contrasti in ordine all'interpretazione o all'esecuzione delle obbligazioni previste nel presente Accordo, su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia o anche d'ufficio, invita le Parti interessate a rappresentare le rispettive posizioni per l'esperimento di un tentativo di conciliazione.

2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'Accordo raggiunto.
3. Qualora, invece, le controversie permangano, la questione verrà rimessa al Comitato Istituzionale di Gestione.
4. Gli eventuali conflitti insorti tra soggetto attuatore e l'impresa che realizza l'intervento vanno composti così come previsto dal contratto d'appalto.

Articolo 21 - Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente.

2. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono, agli effetti del presente Accordo, fattispecie di inadempimento.
3. Nel caso di ritardo, inerzie o inadempimenti, il soggetto responsabile dell'Accordo invita il soggetto sottoscrittore, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.
4. Il soggetto sottoscrittore cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere entro il termine prefissato al soggetto responsabile dell'Accordo le iniziative assunte e i risultati conseguiti.
5. In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle modalità operative prescritte, il soggetto responsabile dell'Accordo invia gli atti, con una motivata relazione, al Comitato paritetico d'attuazione formulando, se del caso, una proposta circa le misure da adottare in via sostitutiva.
6. Il Comitato paritetico d'attuazione propone al Comitato istituzionale di gestione le misure da adottare in relazione agli inadempimenti.
7. Ove le azioni di cui ai commi precedenti non garantiscano il risultato dell'adempimento o lo garantiscano in modo insoddisfacente, il Comitato Paritetico di Attuazione dell'APQ attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi.
8. La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese risarcitorie nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento contestato per i danni arrecati.
9. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato, compete comunque l'azione di ripetizione degli oneri medesimi.

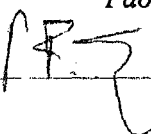


Articolo 22 - Disposizioni generali

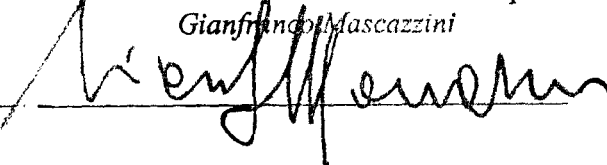
1. Il presente Accordo di Programma è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori.
2. L'Accordo è in vigore fino alla completa attuazione degli interventi in esso previsti. Per concorde volontà dei sottoscrittori l'Accordo è prorogabile, può essere modificato o integrato e possono aderirvi altri soggetti rientranti tra quelli individuati dalla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPE 21 marzo 1997, la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente Accordo. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
3. L'effettiva disponibilità dei fondi pubblici previsti e destinati a ciascun ATO, nell'ambito del presente Accordo, resta condizionato al rispetto delle condizioni previste dalla Deliberazione CIPE n. 52 del 04 aprile 01, come modificata dalla delibera CIPE 15 novembre 2001 n. 93, circa la delibera di incremento tariffario da applicare per il cofinanziamento delle opere di cui ai Programmi Stralcio previsti al 4° comma dell'art. 141 della Legge 23 dicembre 2000 n.388, nonché all'affidamento del servizio idrico integrato secondo procedure conformi a principi ed alla normativa comunitaria e alle leggi nazionali;
4. I lavori relativi agli interventi ricompresi nel presente Accordo di programma che beneficiano di fondi pubblici dovranno essere appaltati in coerenza con gli indirizzi programmatici e la tempistica individuati dagli specifici strumenti di finanziamento attivati.

Roma, li 28/12/02

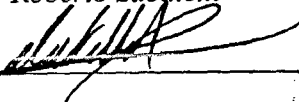
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Direttore del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale
Paolo Emilio Signorini



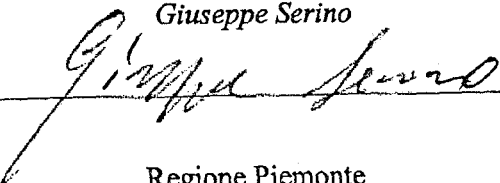
Per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direttore del Servizio per la tutela delle acque interne
Gianfranco Mascazzini



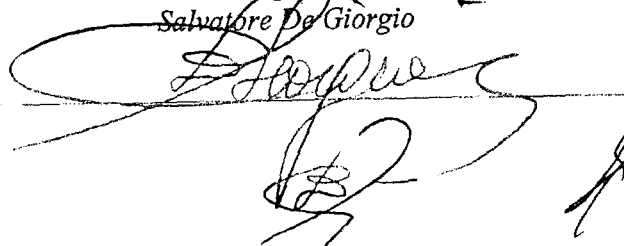
Per il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti,
Direttore della Direzione Generale per le reti
Roberto Sabatelli



Per il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
Direttore della Direzione Generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale
Giuseppe Serino



Regione Piemonte
Direttore responsabile della Direzione per la pianificazione delle risorse Idriche
Salvatore De Giorgio





*Ministero dell'Economia e
delle Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*



**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE PIEMONTE**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLA ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE**

**Allegato A - Interventi urgenti di approvvigionamento idrico
in agricoltura e lo sviluppo dell'irrigazione.**

Roma, Dicembre 2002

Interventi urgenti per l'approvvigionamento idrico in agricoltura

La Regione, in attuazione della Legge Regionale 9 agosto 1999 n. 21, "Norme in materia di bonifica e di irrigazione", ha individuato nei seguenti punti gli indirizzi specifici a cui indirizzare il Piano regionale per le attività di bonifica e irrigazione:

1. soddisfare i fabbisogni idrici per l'irrigazione in un quadro di sostenibilità ambientale ed economica dell'attività agraria da confermare nell'orientamento verso una produzione di qualità;
2. salvaguardare la qualità della risorsa idrica per la garanzia delle produzioni di qualità e per la migliore compatibilità ambientale dell'irrigazione;
3. recuperare e promuovere l'ambiente di comprensori irrigui per la qualità complessiva della vita complessiva in questa realtà e per valorizzare una grande opportunità consistente nel presidio del territorio e nell'attività culturale ed economica complementare;
4. ridurre i costi complessivi dell'irrigazione e della bonifica attraverso la razionalizzazione ed incremento di efficienza delle attività ad esse connesse e con la promozione di attività collaterali integrative;
5. rendere compatibile le infrastrutture irrigue con i fenomeni di piena dei corsi d'acqua naturali e valorizzarne le funzioni di drenaggio svolte in coincidenza con le precipitazioni intense.

Pertanto sono state avviate attività conoscitive preliminari alla progettazione delle opere di bonifica e irrigazione finalizzate alla elaborazione del Piano Regionale, assegnando ai Consorzi d'irrigazione 890.000 €, mediante apertura di bando, con le DGR n. 1-4295 del 30.10.2001 e DGR n. 106-6938 del 5.08.2002.

Sulla base delle risultanze di tali attività è stato stimato un ammontare pari a 880.000.000 € l'impegno necessario a sviluppare la parte piemontese del "Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione", così come meglio dettagliato nelle schede regionali, parti integranti del DPEFR 2003-2005.

Tali attività si inseriscono in un più ampio contesto che prevede prioritariamente il riordino dei consorzi d'irrigazione, ai sensi dell'art. 44 della citata L.R. 21/99, mediante l'istituzione di ambiti territoriali ottimali corrispondenti ad unità omogenee sotto il profilo idrografico e funzionale. Con DGR n. 66-4535 del 19.11.2001, modificata dalla DGR n. 36-5652 del 25.03.2002, sono stati disposti i finanziamenti a favore degli Enti provinciali, per avviare studi e ricerche finalizzati alla delimitazione dei comprensori irrigui attraverso l'aggregazione degli attuali consorzi, per un ammontare pari a 206.281,00 €.

Nel complesso le somme stanziare dalla Regione per le attività propedeutiche al riordino irriguo e per la predisposizione degli studi di fattibilità relativi all'attuazione degli interventi previsti dal "Programma regionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione", ammontano a € 50.929.334,00 come risulta nella seguente tabella.

Provvedimento Giunta Regionale	Destinazione	Importo (euro)
DGR n. 1-4295/2001	Studi di fattibilità interventi	590.000,00
DGR n. 106-6938/2002		300.000,00
DGR n. 66-4535/2001	Riordino consorzi irrigui	133.022,00
DGR n. 36-5652/2002		73.259,00
L.388/2000	(Cons. Ovest Sesia – Baraggia) interventi irrigui	49.833.053,00
Totale		50.929.334,00

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi urgenti di approvvigionamento idrico in agricoltura (articolo 9)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE		COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.
		Prov	ATO Comune		
Legge 388/2000- Del. CIPE 14/06/2002 n.o 41					
	Interventi urgenti di approvvigionamento idrico in agricoltura e lo sviluppo dell'irrigazione	VC, BI		49.883.053,00	Differita
TOTALE				49.883.053,00	

an



*Ministero dell'Economia e
delle Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*



**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE PIEMONTE**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLA ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE**

**Allegato B - Interventi urgenti di approvvigionamento
idropotabile.**

Roma, Dicembre 2002

1
18 dicembre 2002

Pagina 31 di 37



Direzione Pianificazione Risorse Idriche

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

ALLEGATO B

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi urgenti di approvvigionamento idropotabile (articolo 10)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE		COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.
		Prov	ATO Comune		
Legge 388/2000 articolo 144, comma 17 - Disponibilità euro 13.015.465,85					
	Acquedotto di Valle 2° lotto	TO	3 Comunità Montana Bassa Val Susa	14.500.000,00	Differita
	Riqualificazione ed estensione sistema acquedottistico	AT	5 Consorzio Comuni Acquedotto Monferrato	5.515.465,85	Differita
Delibera CIPE 36/2002					
19	Adeguamento acquedotto consortile al d.lgs. 31/2001	TO	3 Consorzio acquedotto Sud Canavese	813.000,00	Immediata
TOTALE				20.828.465,85	

Em *[Signature]* *[Signature]*



*Ministero dell'Economia e
delle Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*



**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE PIEMONTE**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLA ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE**

**Allegato C - Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici
superficiali e sotterranei**

Roma, Dicembre 2002

18 dicembre 2002

Pagina 32 di 37

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (articolo 11)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE			COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.
		Prov	ATO	Comune		
1/1	Adeguamento impianto depurazione al D.Lgs 152/99	AL	2	Città di Valenza	1.061.000,00	Immediata
1/2	Ristrutturazione e potenziamento rete fognaria	AL	2	Città di Valenza	1.240.000,00	Immediata
2	Costruzione nuovo impianto di depurazione	AL	5	Comune di Felizzano	310.000,00	Immediata
3	Collegamento reti fognarie Spinetta Marengo, Cascina-Grossa, Litta Parodi e Mandrogne a rete cittadina di Alessandria.	AL	6	Alessandria	2.400.000,00	Immediata
4	Adeguamento impianto depurazione consortile al D.Lgs 152/99 1° Stralcio	CN	4	Azienda consortile ciclo idrico Alba - Langhe - Roero	3.000.000,00	Immediata
5/1	Potenziamento rete fognaria comunale	CN	4	Comune di Raconigi	647.000,00	Immediata
5/2	Ampliamento e adeguamento depuratore- 2° lotto	CN	4	Comune di Raconigi	653.000,00	Immediata
6	Estensione e razionalizzazione reti fognarie nei Comuni di Arona, Comignago e Gattico - 1° lotto	NO	1	Consorzio Gestione Acque (Dormelletto)	1.600.000,00	Immediata
7	Trattamento acque reflue consortili. Potenziamento e ristrutturazione.	NO	1	Consorzio Oleggio Bellinzago	1.800.000,00	Immediata
8	Adeguamento sezione biologica impianto di depurazione consortile.	NO	1	Consorzio Servizi Ecologici Ovest Ticino	2.500.000,00	Immediata
9	Nuovo impianto di depurazione.	VC	2	Comune di Livorno Ferraris	1.730.000,00	Immediata
10	Allacciamento del Comune di Robassomero alla rete intercomunale SMAT	TO	3	Robassomero (Smat)	2.800.000,00	Immediata
11	Urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti produttivi. Fognatura dalle zone industriali (Dd5, Dc2, Dc1, Dd3, Dc3, Dd6, Dc4) all'impianto di depurazione.	AT	5	Calamandrana	569.000,00	Immediata



Direzione Pianificazione Risorse Idriche

ALLEGATO C

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (articolo 11)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE		COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.	
		Prov.	ATO			
12	Realizzazione e completamento fognatura nera al servizio di aree industriali	TO	3	Forno C.se	450.000,00	Immediata
13	Adeguamento al D. LGS. 152/99: ampliamento dell'impianto di Castelnovo Scrivia; adeguamento dell'impianto di Tortona e completamento del risanamento igienico della frazione di Rigoroso del Comune di Arquata Scrivia e della località Fabbricone del Comune di Serravalle Scrivia.	AL	6	ACIBS - Novi Ligure	4.185.000,00	Immediata
14	Adeguamento impianto di depurazione di S. Stefano Belbo al D. Lgs. 152/99 e costruzione vasca di omogeneizzazione	CN	4	CIDAR Costigliole	2.000.000,00	Immediata
15	Collegamento al depuratore di Chieri delle reti del Comune di Pino T.se e Baldissero T.se	TO	3	SMAT Spa	4.000.000,00	Immediata
16	Adeguamento e completamento depuratore e fognature	VC	2	Comune di Trino	2.427.347,00	Immediata
17	Adeguamento e completamento depuratore e fognature	AT	5	Comune di S. Damiano d'Asti	867.648,00	Immediata
18	Fognatura in località Madonna dei Martiri nel Comune di Balangero all'interno della zona di salvaguardia del pozzo dell'acquedotto Sud Canavese	TO	3	Consorzio acquedotto Sud Canavese	87.000,00	Immediata
20	Estensione collettori consortili	TO	3	Cuorgné - Valperga	671.394,00	Immediata
21	Adeguamento impianto depurazione al D.Lgs 152/99 ed estensione rete fognaria	VC	2	Borgo Vercelli	950.000,00	Immediata
22	Adeguamento depuratore capoluogo ed estensione rete fognaria	AT	5	Comune di Castelnuovo Don Bosco	600.000,00	Immediata
23	Ampliamento e adeguamento depuratore- 2° lotto	CN	4	Comune di Carrù	530.000,00	Immediata

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (articolo 11)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE		COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.
		Prov.	ATO / Comune		
24	Lavori di completamento della fognatura comunale 3° e 4° lotto.	VC	2 Comune di Borgo d'Ale	620.000,00	Immediata
25	Adeguamento impianto di depurazione	AL	5 Comune di Casale Monferrato	934.787,00	Immediata
26	Costruzione depuratore e tratti fognari per il collettamento di scarichi non depurati.	AT	5 Comune di Buttigliera d'Astii	1.300.000,00	Immediata
27	Realizzazione condotte adduttrici acque reflue all'impianto di depurazione di Govone - 4° lotto.	CN	4 Azienda Consortile S. Michele America dei Boschi	1.030.000,00	Immediata
28	Adeguamento impianto di depurazione al D.Lgs 152/99 ed estensione reti.	AT	5 Città di Asti	6.670.000,00	Immediata
29	Collettamento e depurazione comuni Lungo Bormida	AL	6 Consorzio Comuni VAL Bormida	5.680.000,00	Immediata
30	Realizzazione collettori fognari e adeguamento impianti di trattamento esistenti.	TO	3 Comune di Cumiana	2.250.636,38	Immediata
31	Eliminazione scarichi Roggia Cerana	NO	1 Comune di Novara (SIN)	8.000.000,00	Immediata
32	Ampliamento e ristrutturazione rete fognaria del Comune di Biella	BI	2 CORDAR Spa	2.800.000,00	Immediata
33	Collettore località Castagnole	VB	1 Comune di Verbania	600.000,00	Immediata
34	Ampliamento e ristrutturazione rete fognarie dei Comuni consorziati	VB	1 Consorzio Acque Cusio	2.800.000,00	Immediata
35	Ristrutturazione e potenziamento impianti di depurazione di Sampeyre e Verzuolo	CN	4 Comunità Montana Val Varaita	2.579.999,88	Immediata
36	Collettamento Comuni di Melazzo, Terzo e Visone e adeguamento depuratore di Acqui	AL	6 Comune di Acqui Terme	2.000.000,00	Immediata
37	Completamento rete collettori consorziati Comuni di Cossano e S. Stefano Belbo	CN	4 CIDAR	1.708.000,00	Immediata

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (articolo 11)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE			COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.
		Prov.	ATO	Comune		
38	Eliminazione depuratori di Ghevio e Nebbiuno e collegamento alla rete consortile	NO	1	Consorzio servizi Ecologici del Vergante	720.000,00	Immediata
39	Potenziamento impianto depurazione consortile di Gozzano con adeguamento al D. Lgs 152/99	NO	1	Cusio Agogna (Gozzano)	1.350.000,00	Immediata
40	Estensione e razionalizzazione fognature Abbazia Alpina e Baudenasca	TO	3	Comune di Pinerolo	1.622.000,00	Immediata
TOTALE					79.743.812,26	
na	Completamento interventi previsti nel Piano Stralcio di cui all'art. 141 c. 4 della legge 388/2000		1	Comuni ATO 1	107.000.000,00	Differita
na	Completamento interventi previsti nel Piano Stralcio di cui all'art. 141 c. 4 della legge 388/2000		2	Comuni ATO 2	128.000.000,00	Differita
na	Completamento interventi previsti nel Piano Stralcio di cui all'art. 141 c. 4 della legge 388/2000		3	Comuni ATO 3	414.000.000,00	Differita
na	Completamento interventi previsti nel Piano Stralcio di cui all'art. 141 c. 4 della legge 388/2000		4	Comuni ATO 4	102.000.000,00	Differita
na	Completamento interventi previsti nel Piano Stralcio di cui all'art. 141 c. 4 della legge 388/2000		5	Comuni ATO 5	31.000.000,00	Differita
na	Completamento interventi previsti nel Piano Stralcio di cui all'art. 141 c. 4 della legge 388/2000		6	Comuni ATO 6	59.000.000,00	Differita
TOTALE					841.000.000,00	

TOTALE

920.743.812,26



*Ministero dell'Economia e
delle Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*



**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE PIEMONTE**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLA ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE**

**Allegato D - Interventi urgenti per il riutilizzo delle acque
reflue depurate.**

Roma, Dicembre 2002

18 dicembre 2002

Pagina 33 di 37

Interventi urgenti per il riutilizzo delle acque reflue depurate

Il quadro dell'idroesigenza piemontese, più in dettaglio rappresentato nel Piano Direttore (paragrafo 1.4), correlato alla distribuzione e alla potenzialità dei depuratori delle acque reflue urbane induce a delle considerazioni prudenziali sull'utilizzo dell'acqua reflua in particolare per quello che riguarda il riutilizzo a scopo irriguo; si desume infatti che nelle zone a maggiore idroesigenza irrigua sono ubicati in prevalenza impianti di ridotta dimensione per i quali non appare conveniente l'applicazione di sistemi di affinamento e distribuzione per l'elevato rapporto costo/beneficio degli interventi necessari. Del resto bisogna anche considerare che il reperimento di risorsa idrica irrigua non presenta in generale, se non in periodi di eccezionale siccità e in zone ben individuate, particolari difficoltà tecniche od economiche

Per l'alimentazione di utenze industriali, la Regione Piemonte, con il contributo delle Autorità Europee (DOCUP 97/99), ha invece da tempo avviato alcuni progetti in piena scala per il riutilizzo di acque di scarico provenienti da grandi impianti di depurazione pubblica, anticipando i disposti del D.Lgs 152/99:

1. da circa un anno è attiva per il Consorzio dello Scriva la sezione di affinamento dei reflui a servizio di due impianti; tale opera, della potenzialità di circa 400 mc/h, prevede che le acque di due depuratori consortili, trattate mediante chiariflocculazione terziaria e disinfezione con raggi UV, vengano usate come acqua di raffreddamento per aziende idroesigenti.
2. è in fase di collaudo un'altra opera di potenzialità pressoché comparabile (300mc/h) per il riutilizzo delle acque di scarico del depuratore consortile di Collegno. In questo caso, mediante un trattamento terziario a membrana, la qualità dell'acqua depurata, è destinata a raggiungere standards idonei per il riutilizzo in strutture tecnologiche, sicuramente nel territorio circostante l'impianto ma ancora sostanzialmente da individuare.
3. esperienza più significativa in ambito piemontese appare però, per potenzialità e territorio industriale, quello della SMAT, Società consortile dell'area metropolitana torinese, che riceve circa 700.000 mc/d di acque civili ed industriali pretrattate e le riversa nel fiume Po, in un punto di portata particolarmente scarsa e quindi di impatto comunque sensibile. L'azienda ha ultimato un acquedotto industriale della portata di circa 1.800 mc/h, destinato a trasferire acque trattate dall'impianto alla zona industriale di Settimo; come trattamento integrativo è prevista al momento la clorazione mediante soluzione di ipoclorito, mentre non sono finora state ritenute necessarie ulteriori operazioni tecnologiche di affinamento della qualità dell'acqua (l'impianto è già dotato di filtrazione finale su sabbia, ed è in fase di collaudo lo stadio di denitrificazione); allo sbocco dell'acquedotto, sono già state individuate alcune utenze significative, che preleveranno circa il 90% della portata trasferibile.

Ne consegue pertanto che solo negli impianti di maggiore potenzialità e ubicate in zone più marcatamente interessate da idroesigenza specifica potranno essere sviluppati approfondimenti tali da configurare nel breve medio periodo uno scenario realistico di intervento.

Nella tabella che segue è rappresentato uno scenario possibile riferito agli impianti di depurazione piemontesi di maggior potenzialità che dovrà essere approfondito sulla base delle condizioni locali di disponibilità, di utilizzo o di criticità della risorsa idrica; approfondimenti che saranno oggetto degli studi e delle indagini in corso, propedeutiche alla predisposizione del piano di tutela delle acque. In quella successiva sono invece rappresentate due proposte di intervento dell'importo complessivo di 6,5 milioni di euro, per le quali esistono le condizioni per una immediata cantierabilità

Scenario delle potenzialità di riutilizzo delle acque reflue urbane dei principali impianti piemontesi

ENTE	UBICAZIONE IMPIANTO	Prov.	ATO	PORTATA MEDIA ANNUA PROGETTO (m ³ /anno)	IPOTESI DI RIUTILIZZO (m ³ /anno)	DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI PREVISTE
ECOLOGICI VAL D'OSSOLA	GRAVELLONA TOCE	VB	1	2.200.000	500.000	INDUSTRIALE / CIVILE
C.S.I.O	DOMODOSSOLA	VB	1	1.576.800	500.000	INDUSTRIALE / CIVILE
S.P.V. - VERBANIA	VERBANIA	VB	1	3.000.000	300.000	INDUSTRIALE / CIVILE
C.G.A. DI DORMELLETO	DORMELLETO	NO	1	3.615.000	900.000	INDUSTRIALE
CUSIO-AGOGNA	GOZZANO	NO	1	2.700.000	700.000	INDUSTRIALE
COMUNE	BORGOMANERO	NO	1	3.942.000	500.000	INDUSTRIALE
CONS.BASSA VALSESIA	FARA NOVARESE	NO	1	3.481.000	400.000	IRRIGUO
DEPURATORE OVEST-TICINO	CERANO	NO	1	9.916.320	9.000.000	IRRIGUO
SIN Novara	NOVARA	NO	1	12.500.000	2.500.000	IRRIGUO
CORDAR Spa	MASSAZZA	BI	2	7.800.000	800.000	INDUSTRIALE
	SERRAVALLE SESIA	BI	2	6.825.500	800.000	INDUSTRIALE
	COSSATO	BI	2	13.342.575	800.000	INDUSTRIALE
	PONDERANO	BI	2	5.077.880	800.000	INDUSTRIALE
Athena Spa (Com. Vercelli)	VERCELLI	VC	2	6.570.000	500.000	INDUSTRIALE
AMC CASALE MONFERRATO	CASALE MONFERRATO	AL	5	3.974.850	900.000	INDUSTRIALE
COMUNE	VALENZA	AL	5	2.263.000	250.000	CIVILE/ IRRIGUO
SMAT Torino	CASTIGLIONE T.NESE	TO	3	230.000.000	4.500.000	INDUSTRIALE
COMUNE	CHIERI - STRADA FONTANETO	TO	3	2.864.520	400.000	INDUSTRIALE
COMUNE	CHIVASSO	TO	3	7.391.250	400.000	INDUSTRIALE
AZIENDA ACQUE REFLUE	S. MAURIZIO CANAVESE	TO	3	7.358.400	400.000	INDUSTRIALE
A.I.A.S. Rivarolo	FELETTO	TO	3	10.512.000	700.000	INDUSTRIALE
COMUNE	CARMAGNOLA - ZONA GEIS	TO	3	3.942.000	3.500.000	IRRIGUO
SMAT ex CIDIU	COLLEGNO	TO	3	28.800.000	600.000	INDUSTRIALE
A.I.D.A.	PIANEZZA	TO	3	5.000.000	1.000.000	INDUSTRIALE
ACEA	PINEROLO	TO	3	5.694.000	500.000	INDUSTRIALE
COMUNE	MONDOVI'	CN	4	3.685.000	400.000	IRRIGUO
CIDAR	S.STEFANO BELBO	CN	4	4.000.000	400.000	IRRIGUO
COMUNE	SAVIGLIANO	CN	4	2.500.000	400.000	IRRIGUO / CIVILE
A.C.D.A	CUNEO	CN	4	13.870.000	3.800.000	IRRIGUO
CICLO IDRICO LANGHE-ALBA	GOVONE	CN	4	19.581.520	2.000.000	INDUSTRIALE
COMUNE	ASTI	AT	5	6.912.000	3.000.000	IRRIGUO
COMUNE	ACQUI TERME	AL	6	2.500.000	500.000	IRRIGUO
ACIBS Novi Ligure	TORTONA	AL	6	5.329.000	2.500.000	IRRIGUO
	CASSANO SPINOLA	AL	6	7.919.040	800.000	INDUSTRIALE
	NOVI LIGURE	AL	6	5.080.800	800.000	INDUSTRIALE/IRRIGUO
CISI Alessandria	ALESSANDRIA - ORTI	AL	6	7.300.000	1.500.000	INDUSTRIALE



Direzione Pianificazione Risorse Idriche

ALLEGATO D

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi urgenti per la riduzione e eliminazione degli scarichi di sostanze pericolose e/o per il riutilizzo delle acque reflue depurate (articoli 12 e 13)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE		COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.
		Prov. ATO	Comune		
1	Riutilizzo acque reflue impianti consortili	BI	2 CORDAR Spa (*)	5.000.000,00	Differita
2	Completamento trattamenti terziari impianti Novi Ligure e Cassano Spinola per riutilizzo irriguo e completamento riutilizzo industriale	AL	6 ACIBS Novi Ligure (*)	1.500.000,88	Differita
TOTALE				6.500.000,88	

Interventi attivabili solo nel caso in cui l'importo finanziato per gli interventi di cui all'allegato E sia inferiore al tetto massimo finanziabile di euro 3.696.503,00



*Ministero dell'Economia e
delle Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE PIEMONTE**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLA ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE**

**Allegato E - Interventi urgenti per la riduzione degli scarichi
di sostanze pericolose.**

Roma, Dicembre 2002

18 dicembre 2002

Pagina 34 di 37



Direzione Pianificazione Risorse Idriche

ALLEGATO E

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi urgenti per la riduzione e eliminazione degli scarichi di sostanze pericolose e/o per il riutilizzo delle acque reflue depurate (articolo 13)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE		COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.
		Prov	Comune		
1	Opere di miglioramento delle prestazioni ambientali con riconversione e innovazione tecnologica.	1	VCO Stabilimento di Pieve Vergonte (Tessenderlo)	Da definire [*]	Differita
2	Opere di miglioramento delle prestazioni ambientali con riconversione e innovazione tecnologica.	1	VCO Stabilimento Acetati di Verbania	Da definire [*]	Differita

Per questi interventi è attribuibile il finanziamento massimo di euro 3.696.503,00 pari al 30% del costo complessivo dell'intervento.



*Ministero dell'Economia e
delle Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*



**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE PIEMONTE**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLA ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE**

Allegato F - Interventi di monitoraggio.

Roma, Dicembre 2002

18 dicembre 2002

Pagina 35 di 37

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

Interventi di monitoraggio (articolo 14)

N°	Titolo dell'intervento	LOCALIZZAZIONE			COSTO [Euro]	Tempi di attivazione Art. 10.4.b Immediata/Differita/S.I.I.
		Prov.	ATO	Comune		
1	Studi di fattibilità per le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato	TO	3	SMA Torino - ATO 3 (Riassegnazione fondi ex Delibera CIPE 9.7.1998 L.308/1998)	204.692,00	Immediata
2	Studi di fattibilità interventi e riordino consorzi irrigui	Tutte	Tutti	Regione Piemonte	1.096.281,00	Differita
3	Completamento studi e indagini per il Piano di Tutela delle acque	Tutte	Tutti	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Legge 388/2000 e Legge 448/2001	2.747.171,97	Immediata
TOTALE					4.048.144,97	







*Ministero dell'Economia e
delle Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*



**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE PIEMONTE**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLA ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE
RISORSE IDRICHE**

Allegato G – Relazione tecnica

Roma, Dicembre 2002

1
18 dicembre 2002

Pagina 36 di 37

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO**Relazione Tecnica**

Quadro programmatico di riferimento.....	2
Linee di azione regionale.....	2
Stato di attuazione della riforma del servizio idrico integrato.....	4
Indirizzi e vincoli per l'utilizzo dei fondi strutturali.	8
Indirizzi e vincoli previsti dalla normativa comunitaria e nazionale...	9
Programma Stralcio ex art. 141, 4° comma, legge 388/2000	10
Progetti di sviluppo eco-sostenibile (art. 109, legge 388/2000)	12
Fondi CIPE per le infrastrutture idriche nelle aree depresse	13
Fabbisogni finanziari complessivi per il comparto del servizio idrico integrato	15
Gli studi propedeutici ai Piani d'Ambito.....	15
Obiettivi, quadro strategico ed operativo dell'Accordo di Programma Quadro (APQ).....	24
Settore dell'approvvigionamento idropotabile	25
Settore del collettamento e della depurazione delle acque reflue.....	27



Quadro programmatico di riferimento

Linee di azione regionale

Le politiche regionali d'intervento in materia di tutela e valorizzazione delle risorse idriche sono chiaramente delineate nel Piano Direttore regionale delle risorse idriche e trovano il loro fondamento nei più recenti orientamenti della Unione Europea.

Il Piano Direttore, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 103-36782 in data 12 dicembre 2000, costituisce lo strumento fondamentale mediante il quale la Regione intende perseguire le finalità di razionale fruizione del patrimonio idrico per le esigenze di sviluppo economico e sociale, di risanamento delle acque e di tutela e valorizzazione dei corpi idrici naturali. L'obiettivo generale del piano è rappresentato dall'attuazione di una politica di governo delle acque mirata a raggiungere e mantenere un razionale bilanciamento delle pressioni antropiche sul sistema ambientale "ciclo naturale delle acque", operando in modo appropriato sulle due contrapposte esigenze:

- 1) lo sfruttamento delle disponibilità idriche naturali del territorio regionale ai fini di un razionale sviluppo socioeconomico;
- 2) la tutela e la valorizzazione delle acque e dei relativi ambienti ed ecosistemi naturali.

Le linee guida del Piano Direttore trovano concreta e organica attuazione con il Piano di Tutela delle acque, attualmente in corso di elaborazione, che costituisce il documento regionale di pianificazione, contenente gli interventi e le azioni volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Tale piano, secondo quanto disposto dall'articolo 44 del d.lgs. 152/1999, contiene in particolare:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;

- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici.

La nuova disciplina nazionale introdotta con il D. lgs. 152/1999, oltre a recepire le due importanti direttive comunitarie in materia di trattamento delle acque reflue urbane e di tutela dall'inquinamento da nitrati di origine agricola, opera un riordino complessivo e profondamente innovatore della pregressa disciplina di tutela qualitativa delle acque, con particolare riferimento agli scarichi, e contestualmente l'armonizzazione ai nuovi principi di tutela integrata e per bacini idrografici dei corpi legislativi concernenti l'uso delle acque, la qualità delle acque destinate al consumo umano e la disciplina dei servizi idrici.

Sotto questo profilo il decreto legislativo 152/1999 definisce dunque un nuovo percorso che, lasciandosi alle spalle gli atti legislativi abrogati, degli stessi continua peraltro a perseguire gli scopi, ampliandoli e corredandoli dei necessari strumenti in anticipato recepimento dei principi formulati dalla Direttiva UE del Consiglio che istituisce un quadro per la politica comunitaria in materia di acque.

A tal fine identifica e disciplina i seguenti strumenti:

- l'individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dallo Stato, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato di cui alla legge 5 gennaio 1994, n. 36;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
- un adeguato sistema di controlli e di sanzioni.

Particolarmente ampio e rilevante il ruolo della Regione, e con essa del sistema delle Autonomie locali, nel processo di realizzazione degli obiettivi, nell'ambito del quale risulta centrale l'elaborazione, l'adozione e l'attuazione del Piano di tutela delle acque, documento di

3

pianificazione generale contenente gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Stato di attuazione della riforma del servizio idrico integrato

Nel quadro di riferimento così delineato, costituisce uno degli obiettivi principali l'attuazione della complessa ed articolata riforma dei servizi idrici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, nonché di fognatura e depurazione delle acque reflue, secondo il criterio di una gestione integrata e di tipo imprenditoriale così come previsto dalla l. 36/1994.

Il processo di riforma tracciato dalla legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13, *“Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche”*, si fonda sui seguenti principi fondamentali:

- l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dei servizi idrici che richiede il superamento della frammentazione delle gestioni per mezzo della definizione di ambiti territoriali ottimali ampi, entro i quali poter applicare un nuovo regime tariffario determinato tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione, della remunerazione del capitale investito e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio;
- la chiara individuazione delle differenti competenze, dei soggetti ad esse preposti e delle relative responsabilità, da realizzare attraverso la netta distinzione tra le funzioni di governo e quelle di erogazione del servizio. Le funzioni di governo sono per definizione pubbliche e sono esercitate in modo associato dai Comuni e le Province appartenenti all'Ambito territoriale ottimale, mentre le funzioni di erogazione sono per loro natura di carattere imprenditoriale e possono essere affidate a soggetti pubblici, privati o misti;
- l'informazione agli utenti, finalizzata alla diffusione della cultura dell'acqua e a garantire l'accesso alle informazioni inerenti ai servizi gestiti, alle tecnologie impiegate, al funzionamento degli impianti, alla quantità e qualità delle acque fornite e trattate.

Il Progetto di riforma prevede l'introduzione di una nuova regolazione dei servizi idrici al fine, tra l'altro, di favorire il processo di industrializzazione delle gestioni dei servizi idrici comunali.



L'industrializzazione del "servizio idrico integrato", persegue l'obiettivo di miglioramento del livello di servizio sia in termini di efficienza ed efficacia sia in termini di economicità delle prestazioni fornite ai cittadini, in quanto:

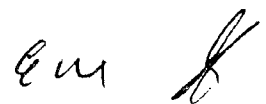
- mira a creare un'importante opportunità di sviluppo regionale, attraverso le imprese;
- opera con una strategia patrimoniale e finanziaria fondata sul sistema tariffario;
- rilancia gli investimenti di infrastrutturazione nel settore specifico, su scenari temporali definiti e di breve-medio termine.

La delimitazione degli Ambiti territoriali ottimali, presupposto della riorganizzazione dei servizi idrici, è stata operata, infatti, secondo considerazioni e valutazioni che trovano il loro fondamento nelle indicazioni generali della legge n. 36/1994 ed in particolare nei criteri espressi all'articolo 8 della medesima, che prevedono il rispetto dell'unità di bacino nei limiti rappresentati dall'idrografia regionale, il superamento della frammentazione delle gestioni, nonché il conseguimento di adeguate dimensioni gestionali.

L'applicazione dei suddetti criteri alla realtà piemontese - oggetto di confronto e concertazione con le altre Regioni in sede di Autorità di bacino del fiume Po - ha portato all'individuazione di sei ambiti che rispondono alle seguenti caratteristiche:

- a) rispetto sostanziale delle infrastrutture e degli impianti esistenti, indipendentemente dalle singole realtà gestionali;
- b) dimensione sufficientemente ampia per l'applicazione di una tariffa di ambito idonea a compensare tutti i costi di gestione e di investimento, senza essere eccessivamente onerosa;
- c) presenza all'interno di ogni ambito di situazioni differenziate, quali piccoli centri abitati e città di notevoli dimensioni, zone di montagna, collinari e di pianura, porzioni di territorio altamente dotate di infrastrutture ed aree poco attrezzate.

In base alle disposizioni della l.r. 13/97, alla Regione compete la disciplina delle forme e dei modi di cooperazione degli Enti locali ricadenti in ciascun Ambito territoriale ottimale, mentre le funzioni di rappresentazione della domanda e regolazione economica del servizio sono attribuite agli Enti Locali. Su tale fondamento la l.r. 13/1997 individua nella Conferenza degli Enti Locali, denominata Autorità d'ambito, la forma di cooperazione idonea all'esercizio delle funzioni in precedenza richiamate. Strumento per la costituzione dell'Autorità d'ambito è una convenzione, da stipularsi ai sensi dell'articolo 24 della legge 142/1990 sulla base dei criteri e degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 36-18438 in data 27 aprile 1997.



Lo stato attuale vede la costituzione delle Autorità d'Ambito .n. 2 "Biellese, Vercellese, Casalese" n. 3 "Torinese", n. 4 "Cuneese", n. 5 "Astigiano, Monferrato" e n. 6 "Alessandrino" e la piena operatività delle rispettive segreterie tecniche; per l'Ambito n. 1 la costituzione e l'operatività delle strutture è prevista entro fine gennaio 2003.

Alla costituzione degli ATO si è giunti anche attraverso il ricorso ai poteri sostitutivi nei confronti dei Comuni inadempienti o che avevano espresso parere negativo nei riguardi delle Convenzioni istitutive, messe a punto a livello locale dalle Province tramite conferenze dei servizi, sulla base dei principi generali fissati dalla Giunta regionale.

L'Osservatorio regionale dei servizi idrici integrati (ORSI) al fine di dare un concreto impulso alla riforma sopra delineata, ha avviato nel 1997 le attività preparatorie per l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato.

La prima fase di queste attività, conclusa nel primo semestre del 1998, ha riguardato la rilevazione dello stato di consistenza delle opere di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso potabile, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione delle acque reflue dell'intero territorio regionale.

In considerazione del fatto che la conoscenza della dislocazione delle infrastrutture idriche su tutto il territorio regionale sia di fatto detenuta dagli Enti (Comuni, Consorzi ed Aziende municipalizzate) che sono istituzionalmente deputati alla gestione ed alla erogazione dei servizi idrici, la rilevazione delle informazioni è stata efficacemente realizzata con la collaborazione degli Enti più significativi, in termini di bacino d'utenza, che operano sul territorio regionale occupandosi di approvvigionamento e distribuzione delle acque destinate al consumo umano e di allontanamento e depurazione delle acque reflue. Le modalità di svolgimento e le diverse fasi dell'indagine sono state regolate da un'apposita convenzione stipulata tra la Regione e le Aziende che prevedeva:

- il rilevamento in campo dei dati anagrafici, geografici, tecnici ed economici delle infrastrutture idriche;
- la compilazione di idonee schede dei dati descrittivi e delle capacità produttive dei sistemi e degli impianti oggetto del rilevamento;
- la predisposizione della cartografia riportante gli elementi significativi delle infrastrutture, utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000;
- il collaudo tecnico e logico della cartografia per verificarne la coerenza con il modello concettuale dei dati;
- l'informatizzazione dei dati e delle geometrie rilevate.

L'attività di ricognizione ha permesso la costituzione di una banca dati completa di informazioni di carattere alfanumerico e geografico riguardanti le opere di acquedotto, fognatura e depurazione della Regione Piemonte. L'omogeneità e la qualità dei risultati sono stati garantiti dal costante coordinamento effettuato dal personale dell'Osservatorio.

Al fine di poter meglio usufruire e gestire in maniera integrata la grande mole di dati disponibili, l'Osservatorio si è dotato di un applicativo informatico (Sottosistema controllo infrastrutture) che permette operazioni di consultazione, elaborazione, ed allestimento di elaborati cartografici. Il software sopra descritto costituisce un vero e proprio sistema informativo territoriale, che oltre alle attività sopra elencate consente un continuo aggiornamento della banca dati. A tale attività di aggiornamento, fondamentale per mantenere "viva" ed utile la banca dati, contribuiscono approfondimenti con i tecnici di Comuni ed Aziende del settore, confronto con altre banche dati e le informazioni che i professionisti sono tenuti a fornire per ogni lavoro di manutenzione o estensione delle reti e di adeguamento degli impianti del servizio idrico.

Per favorire l'attività di aggiornamento della banca dati, nelle sue due componenti alfanumerica e cartografica e al fine di rendere il più fruibile possibile i dati disponibili, si è proceduto verso un sistema di standardizzazione e di interscambio delle informazioni riferite alle opere connesse all'uso dell'acqua. Tale sistema, atto a favorire la condivisione degli archivi di settore interni alla Direzione ed il dialogo interdirezionale, si è concretizzato con la legge regionale 9 agosto 1999, n. 22 e con la collegata D.G.R. 23 novembre 1999, n. 62 – 28737 recanti indirizzi e criteri per la standardizzazione delle informazioni sulle opere di captazione e l'aggiornamento del catasto delle infrastrutture idriche.

La grande mole di dati alfanumerici e cartografici reperiti nella fase di ricognizione sono confluiti in una pubblicazione "*Infrastrutture del servizio idrico in Piemonte*" uscita nel maggio 2000.

A partire dai risultati della rilevazione è stata avviata, nel gennaio 2000, una seconda fase di attività finalizzata a definire i fabbisogni di ammodernamento e sviluppo delle reti e degli impianti esistenti, elementi la cui conoscenza è indispensabile per la corretta impostazione del Piano d'Ambito. Tale nuova attività ha riguardato l'analisi di molteplici aspetti, che possono essere schematizzati come segue:

- l'idroesigenza, lo stato delle risorse idriche presenti all'interno dell'ambito territoriale e la domanda di servizio idrico;
- lo stato complessivo dell'infrastrutturazione idrica e le relative esigenze di riqualificazione e potenziamento;

- la situazione in atto delle gestioni operative dei servizi idrici ed il relativo assetto finanziario;
- l'impostazione di un modello industriale complessivo di ambito territoriale per l'affidamento della produzione e l'erogazione del servizio idrico integrato, con l'identificazione delle connesse prerogative funzionali ed organizzative;
- l'assetto economico-finanziario di prospettiva, a livello di ambito territoriale, corrispondente al conseguimento di obiettivi di miglioramento del livello di servizio in atto e insieme di autonomia finanziaria, quindi necessariamente basato in modo preponderante su un meccanismo di tipo tariffario.

Il risultato finale di dette attività consentirà alle Autorità d'ambito di definire i contenuti fondamentali (investimenti, risorse finanziarie, rientri tariffari, tempi e modalità di attuazione) del Piano d'ambito che costituirà lo strumento fondamentale di regolazione del servizio e solo successivamente alla sua predisposizione le stesse Autorità d'ambito saranno in condizione di procedere alla scelta del soggetto gestore e quindi all'affidamento del servizio idrico integrato.

L'impegno economico della Regione finora sostenuto a supporto della riforma ammonta a circa 6,3 milioni di euro, ripartito come indicato nelle due tabelle che seguono

Attività	Totale
Coordinamento attività delle Province per istituzione Ambito	800 MnL / 0,41 Mn€
Ricognizione infrastrutture idriche e sviluppo applicativo di gestione	3.100 MnL / 1,60 Mn€
Studi ed indagini propedeutici alla redazione dei Piani d'Ambito	2.297 MnL / 1,19 Mn€
Contributi diretti alle Autorità d'Ambito per l'organizzazione degli uffici	6.000 MnL / 3,10 Mn€
	12.197 MnL / 6,30 Mn€

Indirizzi e vincoli per l'utilizzo dei fondi strutturali.

La Commissione Europea con Decisione C (2001) 2045, assunta in data 07/09/2001, ha approvato il Documento Unico di Programmazione (di seguito denominato DOCUP) per l'obiettivo 2 della Regione Piemonte, redatto ai sensi del Regolamento (CE)1260/99, recante le disposizioni generali per la destinazione dei Fondi strutturali, per il periodo di programmazione 2000/2006.

La Regione dopo aver preso atto di tale decisione, con deliberazione G. R. n. 83-4453 del 12/11/2001 ha approvato, sulla base delle modifiche ed integrazioni apportate dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 31/10/2001, il "Complemento di Programmazione" nella sua versione definitiva, tramite il quale viene delineata la strategia di attuazione secondo l'articolazione degli assi e delle misure d'intervento, conformemente agli indirizzi del DOCUP.

In esito a ciò con successiva con deliberazione n. 26-4892 del 21/12/2001, la Giunta Regionale ha approvato il documento denominato “Criteri della regia regionale” con il quale sono fissate precise modalità procedurali per l’attuazione delle misure e delle linee di intervento che rientrano nell’interesse principale degli enti pubblici e che risultano essere le seguenti:

- 2.3 Completamento e sviluppo di strutture insediative per il sistema economico;
- 2.5b Sviluppo del sistema dei prodotti turistici territoriali e termali;
- 3.2 Interventi di riqualificazione locale effettuati da soggetti pubblici;
- 4.1a Riqualificazione edifici ed aree a funzione sociale plurima;
- 4.2b Realizzazione infrastrutture territoriali per lo sviluppo imprenditoriale;

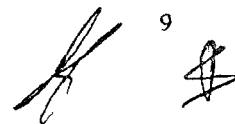
La sopra citata deliberazione ha previsto inoltre il rispetto dei seguenti indirizzi:

- l’istituzione di un Fondo Parco Progetti (FPP) allo scopo di favorire i Comuni di piccola dimensione per sostenere, attraverso lo strumento finanziario regionale, le progettazioni definitive delle proposte da sottoporre al finanziamento del DOCUP ob. 2 e del Phasing Out (programma a sostegno transitorio)
- l’adeguata pubblicizzazione delle opportunità offerte dal DOCUP, facendo ricorso anche alle opportunità offerte da Internet;
la garanzia di una celere attuazione del programma con riferimento alle stringenti scadenze previste dal DOCUP, pena il disimpegno automatico delle risorse e la mancata attribuzione della riserva di premialità;
- di assicurare che la distribuzione dei finanziamenti avvenga in armonia con l’esigenza di equilibrio e omogeneità dei territori;
- di assicurare trasparenza al processo di selezione delle domande di finanziamento facendo ricorso ai criteri di valutazione riportati nelle “Disposizione di attuazione” del Complemento di Programmazione.

Le caratteristiche dei progetti ammissibili alle varie misure dianzi elencate sono tali da ricomprendere quasi sempre, seppur non in modo prevalente, infrastrutture del servizio idrico integrato quali opere indispensabili alla fruibilità delle realizzazioni previste essendo intrinseche all’urbanizzazione primaria delle aree interessate.

Indirizzi e vincoli previsti dalla normativa comunitaria e nazionale

Le linee di azione ed i principi derivanti dalla normativa comunitaria trovano la loro più rilevante espressione nel decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152, entrato in vigore nel giugno 1999, il



quale, nel dettare disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento, costituisce il recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Programma Stralcio ex art. 141, 4° comma, legge 388/2000

Per l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione l'art. 141, 4° comma della legge finanziaria n. 388/2000 ha previsto l'obbligo di definire, con tempi molto stretti, un programma di interventi urgenti a stralcio del futuro Piano di Ambito per fare fronte agli obblighi comunitari in materia di collettamento e depurazione di cui agli art. 27, 31 e 32 del D. lgs. 11 Maggio 1999, n. 152. A tale proposito è utile ricordare i vincoli e le scadenze temporali poste dalla Direttiva 91/271/CEE così sintetizzabili:

Entro il 31 Dicembre 1993.

- individuazione, ridefinizione delle aree sensibili e disciplina degli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati con oltre 10.000 a.e. e recapitati in aree sensibili.

Entro il 31 Dicembre 1998

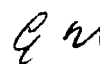
- sottoporre le acque reflue, provenienti da agglomerati con oltre 10.000 a.e che confluiscono in reti fognarie, ad un *trattamento terziario* prima dello scarico nelle aree sensibili tale da rispettare oltre i limiti di cui alla Tab. 1, All. 5, anche quelli della Tab 2 della direttiva comunitaria.

Entro 31 Dicembre 2000

- realizzazione della *rete fognaria* per gli agglomerati con numero di abitanti equivalenti superiori a 15.000 a.e.
- sottoporre gli scarichi delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati con oltre 15.000 a.e. che confluiscono in reti fognarie, prima dello scarico, ad un *trattamento secondario o equivalente* tale da rispettare i limiti di cui alla Tab.1, All. 5 della Direttiva

Entro 31 Dicembre 2005

Realizzazione di *rete fognaria* per gli agglomerati con un numero di abitanti equivalenti



compreso tra 2000 e 15.000 a.e.

- *adeguamento scarichi* provenienti da agglomerati con a.e tra 10.000 e 15.000 a.e.
- sottoporre a trattamento secondario gli *scarichi* recapitati in *acque dolci ed estuari* provenienti da agglomerati con numero di a.e. compreso tra 2000 e 10.000
- adeguamento scarichi recapitati in *acque costiere* provenienti da agglomerati con numero di abitanti equivalenti compreso tra 10.000 e 15.000 a.e.

In adempimento degli obblighi sopra richiamati la Regione Piemonte ha coordinato l'attività delle Autorità d'Ambito, ove costituite, e delle Province, che ha portato, per ciascun Ambito, alla predisposizione ed adozione del Piani Stralcio, di cui nel seguito si fornisce una sintesi.

Il fabbisogno complessivo a livello regionale risulta di 1.783.154 milioni, ripartiti in 440.856 milioni (25%) di cofinanziamento da parte degli enti proponenti e in 1.342.298 milioni (75%) da reperire. Interessante evidenziare le diverse proporzioni che la componente di cofinanziamento assume nei diversi Ambiti, con un minimo del 8% per l'Ambito n. 4 - Cuneese, con 15.133 milioni, ed un massimo del 33%, per l'Ambito n. 3 - Torinese, con 269.024 milioni. Si evidenzia che l'Autorità d'Ambito n. 5 - Astigiano, Monferrato non ha fornito indicazioni circa la quota di cofinanziamento, che è stata posta quindi pari a zero.

Accanto ad una situazione complessivamente positiva ed in accordo con i dettami derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale, permangono situazioni locali per le quali si rende necessario un completamento della copertura del servizio di fognatura, la completa depurazione degli scarichi attualmente presenti o la loro eliminazione a seguito di un più capillare collettamento. Inoltre risulta significativa la quota relativa al potenziamento dei alcuni importanti impianti, per garantire stabilmente il rispetto dei limiti allo scarico ed un più efficace abbattimento dei nutrienti.

Per quanto riguarda gli interventi di Priorità 1, si evidenzia il fabbisogno dell'Ambito n. 3 - Torinese, con 458.618 milioni, pari al 58% del totale a scala regionale degli interventi previsti. In Priorità 2 emerge la situazione relativa all'Ambito n. 4 - Cuneese, che incide per il 70% del totale; per quanto riguarda l'Ambito n. 3 tali adeguamenti sono stati inglobati nel computo relativo alla Priorità 3. Tale Priorità presenta un significativo fabbisogno per l'Ambito 3 con 366.537 milioni, pari al 43% del totale; la situazione risulta equivalente per gli Ambiti 1, 4 e 6.

Legenda

priorità 1*: comprende gli interventi di collettamento e depurazione relativi ad agglomerati con popolazione equivalente >15.000 abitanti, con scadenza il 31.12.2000 o con popolazione

equivalente 10.000 e ricadenti in aree sensibili, con scadenza 31.12.1998;

priorità 2: comprende gli interventi relativi alla messa a norma degli scarichi di acque reflue urbane su suolo, con scadenza 30.06.2002.

priorità 3: comprende gli interventi di collettamento e depurazione relativi ad agglomerati con popolazione equivalente compresa tra 2.000 e 15.000 abitanti, e gli interventi per il trattamento appropriato delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati con popolazione equivalente <2.000 abitanti, con scadenza il 31.12.2005.

si tratta in genere di interventi mirati all'ampliamento del sistema di collettamento dei reflui urbani ed al potenziamento dei sistemi di depurazione degli stessi. Sono stati inseriti in tale priorità in considerazione della dimensione degli agglomerati interessati piuttosto che per la reale non conformità attuale dei sistemi di collettamento e di trattamento.

F/C = interventi relativi a reti fognarie ed opere di collettamento;

F/C/D = interventi relativi a reti fognarie, opere di collettamento e di depurazione;

D = interventi relativi ad impianti di depurazione.

Priorità	ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6	Totale
1	83,43	38,94	236,86	16,07	9,57	24,71	409,58
2	0,13	1,55	-	51,61	14,96	5,68	73,93
3	42,68	98,33	189,30	46,69	17,79	42,62	437,41
Totale	126,24	138,82	426,16	114,37	42,32	73,02	920,92

Dati in milioni di euro

Progetti di sviluppo eco-sostenibile (art. 109, legge 388/2000)

L'art 109 della legge 388/200 ha individuato vari settori prioritari ove incentivare e sostenere misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile nel limite del 30% dell'investimento complessivo.

Per l'attuazione della suddetta misura si è fatto riferimento allo scenario delle località di forte criticità ambientale emergente dai rapporti che, a livello nazionale, sono stati trasmessi alla Commissione Europea e che evidenziano, per il Piemonte, quale unico sito classificato ad alto rischio lo stabilimento di Pieve Vergante.

La ripartizione delle risorse disponibili a livello nazionale assegna al Piemonte la somma

h ~~h~~ ca! ~~h~~ 12 ~~h~~

complessiva di € 3.696.503,00, che si prevede pertanto di destinare interamente alla realizzazione di una consistente azione di miglioramento ambientale di tale sito, da conseguirsi sia attraverso opere di incremento delle prestazioni ambientali sia attraverso processi di innovazione tecnologica.

L'effettivo impiego dei suddetti fondi resta comunque subordinata alla definizione dei necessari accordi e protocolli attuativi con l'Amministrazione dello Stabilimento, fermo restando il vincolo inderogabile del cofinanziamento del 70% della spesa complessiva necessaria alla realizzazione degli interventi da parte del beneficiario; tale vincolo potrebbe tuttavia rappresentare una limitazione all'utilizzo pieno del finanziamento.

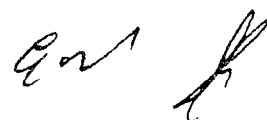
Conseguentemente, in subordine alla priorità dianzi evidenziata e nel caso in cui l'entità degli interventi presso lo Stabilimento non richiedano il pieno utilizzo delle risorse finanziarie stanziata, potrebbe risultare possibile procedere nella prosecuzione dell'azione regionale concernente gli interventi di riutilizzo delle acque reflue urbane depurate nell'ambito degli interventi prioritari di cui all'allegato D.

Fondi CIPE per le infrastrutture idriche nelle aree depresse

Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica), su proposta del Ministero delle Finanze e dell'Economia e previo parere favorevole della Conferenza Stato – Regioni, ha approvato i criteri di selezione per l'assegnazione delle risorse per le aree depresse per gli anni 2002 – 2004 e per la loro ripartizione tra le Regioni.

La delibera CIPE 36/2002 è stata assunta in attuazione dell'art. 73 della legge finanziaria 2002, che stabilisce di applicare i criteri della programmazione comunitaria anche ai fondi nazionali sulla base di tre principi.

- la “coerenza programmatica” dei progetti presentati con i principi della programmazione comunitaria o, laddove essi manchino, con quelli della programmazione regionale.
- l’“avanzamento progettuale”, con il quale si intende che verranno privilegiati nella destinazione dei fondi i progetti che presentano un profilo di spesa anticipato, cioè che prevedono una spesa maggiore entro il 2004. A parità di coerenza programmatica dei progetti presentati, l'avanzamento progettuale diventa il criterio principale per la selezione.
- la “premieria”, che consente di destinare, alla fine del triennio, una quota pari al 10% delle risorse inizialmente disponibili a quelle Amministrazioni che avranno rispettato il profilo della spesa prevista e che avranno presentato (nel febbraio 2003 e nel febbraio 2004) due relazioni sullo stato di avanzamento dei progetti finanziati.



A tali misure si affiancano, da un lato, incentivi per le Amministrazioni a presentare la lista dei progetti da finanziare entro il dicembre 2002 e, dall'altro, sanzioni/decurtazioni per le Amministrazioni che risultino in ritardo rispetto all'impegno delle risorse loro destinate.

La Regione con la deliberazione della Giunta Regionale n. 13 – 6760 del 29 luglio 2002, sulla base delle verifiche effettuate con i Ministeri dell'Economia e dell'Ambiente ha individuato come priorità, nell'utilizzo delle risorse, il settore della difesa del suolo, con una particolare attenzione alle zone montane.

Le motivazioni della scelta sono riconducibili ad un insieme di ragioni, qui sinteticamente elencate:

- a) la difesa del suolo non è ancora stata oggetto di un accordo di programma quadro, sebbene fosse contemplata dall'Intesa Istituzionale di programma sottoscritta il 22 marzo 2000,
- b) il fabbisogno finanziario per l'attuazione del Piano di assetto idrogeologico, approvato con DPCM 24 maggio 2001, è elevatissimo
- c) la Regione Piemonte è stata toccata, negli anni recenti, da preoccupanti fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico, tali da richiamare la necessità non solo di importanti opere di ripristino e di difesa, necessarie per risolvere situazioni di emergenza, ma anche tali da rammentare l'importanza degli investimenti di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete fluviale e dei versanti,
- d) gli allarmanti fenomeni di dissesto e di degrado hanno messo in luce la necessità di intervenire con costanza e continuità soprattutto nelle zone alpine, prealpine e collinari, soggette a spopolamento e ad abbandono, perché non più redditizie sotto il profilo economico.
- e) il 2002 è stato dichiarato dall'ONU l'anno internazionale della montagna e la Regione può qualificare le proprie scelte, nella programmazione delle risorse aggiuntive destinate alle aree depresse, con un preciso indirizzo, volto alla riqualificazione e alla valorizzazione dei territori montani.

In tale contesto la Regione ha ritenuto tuttavia di riservare il 20% delle risorse, oltre ad economie accertate su precedenti finanziamenti CIPE alle aree depresse, al finanziamento del programma stralcio degli interventi per l'adeguamento degli obblighi comunitari in materia di tutela e risanamento delle acque, previsto dall'art. 141, comma 4, della L. 23 dicembre 2000, n. 388.

Complessivamente per questo settore viene destinata la somma di 10.954.693 Euro. Sulla base delle indicazioni di priorità sopra elencate, sono stati selezionati 11 progetti dell'importo complessivo di 19.039.000 Euro.

La realizzazione dei suddetti interventi sarà assoggettata alle regole operative che disciplinano gli



interventi previsti nel quadro comunitario di sostegno, riguardanti il rigoroso rispetto del cronoprogramma di spesa. Tali indirizzi procedurali ed amministrativi sono stati definiti con D.G.R. 67 – 5471 del 4 marzo 2002.

Fabbisogni finanziari complessivi per il comparto del servizio idrico integrato

Gli studi propedeutici ai Piani d'Ambito

Come evidenziato nel quadro di riferimento programmatico, a partire dall'anno 2000 ad oggi sono stati avviati e conclusi gli studi propedeutici alla definizione dei programmi di intervento e dei relativi piani finanziari (Piani d'ambito) per ciascuno dei sei ambiti territoriali ottimali in cui è organizzato il territorio regionale.

Gli studi sono stati affidati mediante gara pubblica a raggruppamenti di imprese costituiti da società di ingegneria, professionisti, gestori, università e sono stati svolti sulla base di un disciplinare predisposto d'intesa con i referenti d'Ambito, ove costituiti, o delle Province territorialmente competenti. In corso d'opera sono stati coinvolti gli Enti locali per l'aggiornamento e l'integrazione delle informazioni, nonché per acquisire indicazioni di dettaglio circa i fabbisogni e le problematiche specifiche del loro territorio.

La redazione degli elaborati di ciascuna attività prevista dal disciplinare è stata coordinata dai tecnici dell'Osservatorio, con il contributo degli uffici degli Ambiti già costituiti o di tecnici delle Province territorialmente competenti, in occasione di numerose riunioni di verifica ed indirizzo.

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione della metodologia seguita, comune a tutti i sei Ambiti, e nella seconda parte sono riassunti i principali risultati degli studi.

La metodologia

Il lavoro svolto in ogni singolo studio è stato articolato, al fine di rendere più efficaci i risultati ottenuti, in 3 fasi comprendenti rispettivamente le attività propedeutiche, le attività di analisi critica e le attività propositive di seguito elencate:

Fase I.

- a) analisi critica ed integrazione dei dati resi disponibili dalla ricognizione delle infrastrutture esistenti relative ad impianti di captazione, adduzione, potabilizzazione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;



- b) descrizione dello stato di conservazione, efficienza, efficacia e valutazione tecnico-patrimoniale delle opere e degli impianti rilevati;
- c) censimento ed analisi dei progetti, dei programmi e dei piani di intervento già disponibili presso i gestori in essere e le Amministrazioni regionale e provinciali competenti;

Fase II.

- d) analisi della domanda attuale e futura dei servizi idrici con esplicitazione delle criticità;
- e) analisi della disponibilità attuale e futura delle risorse con esplicitazione delle criticità;
- f) analisi dei livelli di servizio delle gestioni esistenti, con esplicitazione delle criticità;
- g) analisi degli attuali livelli tariffari e dell'incidenza delle componenti di costo;

Fase III.

- h) definizione dei livelli di servizio, degli indici e delle metodologie di controllo;
- i) definizione di ipotesi evolutive per la gestione e l'organizzazione del servizio;
- j) individuazione del programma degli interventi infrastrutturali;
- k) predisposizione del piano economico - finanziario ed elaborazione delle dinamiche tariffarie collegate ai punti precedenti.

L'obiettivo principale della fase I è quello di fornire una valutazione tecnico-patrimoniale delle opere e degli impianti dell'Ambito. A tal fine, la stima del valore patrimoniale è stata impostata sul seguente percorso:

- stima delle "quantità infrastrutturali" (classi infrastrutturali, unità di misura, quantità);
- attribuzione del valore economico (valore unitario, stima del costo di ricostruzione a nuovo);
- stima delle componenti di "degrado"/"vetustà";
- stima del valore patrimoniale residuo.

La valutazione quantitativa, vale a dire sotto il profilo della dotazione infrastrutturale, si è basata sul contenuto della banca dati regionale, opportunamente integrata con i dati derivanti dai questionari di aggiornamento appositamente predisposti nel corso dei lavori. La valorizzazione del patrimonio infrastrutturale, è avvenuta per macro sotto-classi di opere/cespiti (suddivise per singolo comparto funzionale - acquedotto, fognatura, depurazione). A tali categorie sono poi state attribuite le "classi dimensionali" e "tipologiche" rappresentative del campione statistico a disposizione (a titolo esemplificativo: per classe dimensionale è stata adottata il diametro delle condotte, per classe tipologica è stato adottato il materiale). Sullo scenario infrastrutturale così rappresentato sono stati applicati i costi unitari per ricostruzione (a nuovo) delle infrastrutture (costi onnicomprensivi per dare l'opera finita e funzionale). Anche in questo caso si è lavorato operando una media tra valori



econometrici “reali”. In tal modo si è addivenuti alla stima (valorizzazione) patrimoniale dell’infrastrutturazione dell’intero Ambito, confrontandone i valori con i dati di letteratura oltre che con i risultati delle ricognizioni sugli altri Ambiti italiani, ad oggi disponibili. Per ottenere la stima del valore residuo, al valore di ricostruzione a nuovo dell’intera dotazione infrastrutturale dell’Ambito, si sono applicati i coefficienti di correzione in ragione del grado di vetustà e di obsolescenza tecnologica.

Le attività di analisi critica, effettuate nella seconda fase dello studio, sono servite, attraverso l’utilizzazione di specifici indicatori, ad individuare carenze infrastrutturali, necessità di razionalizzazione del servizio in atto, livelli di sfruttamento e carenze qualitative e quantitative delle risorse idriche. Si è cercato inoltre di caratterizzare le effettive fonti di inquinamento, di valutarne il grado di pericolosità.

L’analisi effettuata nelle fasi precedenti si è tradotta con le attività di Fase III in una proposta organica contenente le azioni e gli interventi strutturali indispensabili ai fini della risoluzione delle criticità riscontrate. Tale proposta ha dato priorità assoluta alla risoluzione dei problemi il cui superamento è indispensabile per il raggiungimento dei livelli minimi dei servizi fissati per legge e per l’adeguamento alle condizioni di sicurezza per la conduzione degli impianti. In particolare sono stati considerati gli interventi necessari per l’adeguamento alle disposizioni normative di cui al

1 maggio 1999, n. 152 e s.m. in materia di collettamento e depurazione dei reflui ed al d.lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 e s.m.i. in materia di qualità delle acque destinate al consumo umano, la cui programmazione dovrà risultare coerente con le scadenze temporali dagli stessi stabilite.

Una seconda categoria di interventi ha riguardato invece le proposte finalizzate all’adeguamento dei livelli di servizio agli obiettivi di qualità da raggiungere. Rilevanza particolare è stata data agli interventi volti alla razionalizzazione dei servizi, alla eliminazione di sprechi ed al contenimento dei costi operativi

Per ciascuno ATO sono stati predisposti scenari alternativi di intervento, diversificati in termini di investimenti totali nel periodo di programmazione e di livello di servizio obiettivo. All’interno dei diversi scenari sono stati ricompresi anche gli interventi previsti nel Piano Stralcio predisposto in attuazione delle disposizioni di cui all’art. 141, 4° comma, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per l’adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura e depurazione di cui al d. lgs. 152/1999.

Una volta determinati gli interventi necessari per portare il servizio a quei livelli di qualità e di efficienza caratteristici dei diversi scenari ipotizzati, si è trattato di condizionare la progressione di

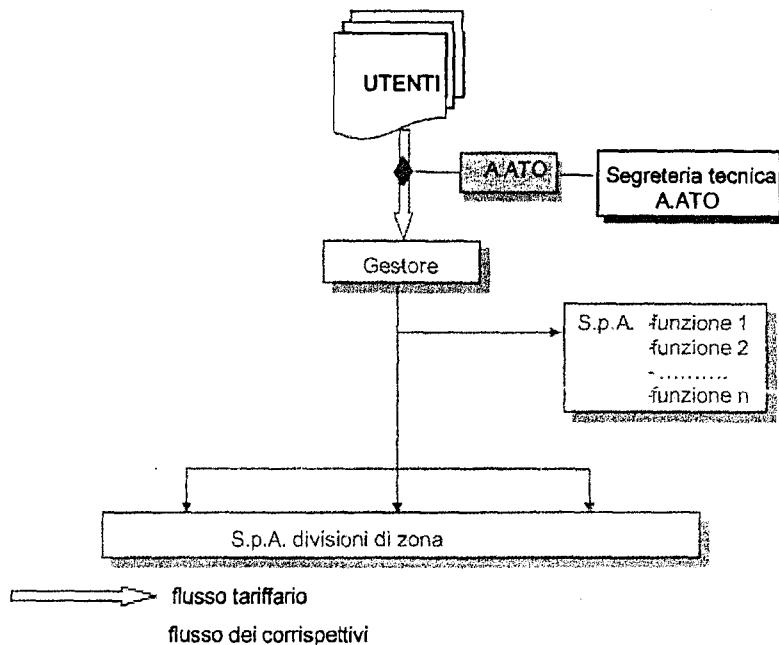


questi interventi in modo che gli adeguamenti tariffari che ne discendono risultino compatibili con i limiti imposti dal Metodo normalizzato previsto dal D.M. 1 agosto 1996.

La dinamica tariffaria è stata sviluppata secondo il metodo del *price-cap*, previsto dall'art.5 del DM 1 agosto 1996. La tariffa media iniziale risulta dalla tariffa media ponderata delle gestioni preesistenti aumentata del tasso programmato di inflazione e delle voci aggiuntive indicate all'art. 4. In base al metodo sopra richiamato, la tariffa degli esercizi successivi al primo non può superare quella dell'anno precedente, aumentata del tasso programmato di inflazione e di un valore corrispondente al miglioramento del servizio e diminuita in funzione dell'aumento di produttività, con un limite superiore rappresentato dal limite di prezzo (K).

In questa fase del Piano è anche stata messa a punto per ciascun Ambito la proposta di modello organizzativo e gestionale di seguito riportata.

All'interno dell'organizzazione del gestore si collocano unità definite come divisioni interne, società sussidiarie distaccate e fornitori la cui attività – attraverso rapporti contrattuali e/o (eventualmente) societari – dovrà risultare comunque controllata dal gestore, in linea con una corretta attuazione della funzione di responsabilità unica rispetto all'ente regolatore-committente rappresentato dall'Autorità d'ambito. L'unicità del gestore e del relativo rapporto contrattuale con l'Autorità costituisce infatti il cardine del progetto industriale.



Circa il percorso di affidamento della gestione del SII al sistema industriale di ambito e relativamente alla compagine societaria del sistema stesso, l'Autorità d'ambito dovrà affrontare un lavoro di progettazione specifica che, oltre a tenere conto delle prerogative finanziarie-organizzative

[Handwritten signatures and initials]

del sistema e del quadro normativo, verrà necessariamente orientato da criteri politico-decisionali di stretta competenza dell'Autorità.

Gli investimenti relativi agli interventi da realizzare, i costi operativi della gestione del SII, la modulazione degli investimenti nell'arco temporale considerato, la tariffa di ciascun anno dell'intero periodo di gestione costituiscono dei punti di riferimento per l'attività di indirizzo svolta dall'Autorità d'ambito e un quadro strategico per chiunque assumerà la gestione del servizio. Ciascuna Autorità d'ambito avrà comunque il compito di definire il proprio specifico Piano, condizionata in questo dalla "sostenibilità" delle scelte progettuali, con riferimento agli inevitabili riflessi sulla tariffa del SII. Le ipotesi formulate sulla evoluzione delle variabili di piano considerate necessiteranno di verifiche periodiche da parte dell'Autorità d'ambito per determinare gli effetti che possono derivare dalla evoluzione di fattori esogeni ed endogeni. Per queste ragioni dovrà essere attivato un processo iterativo che, sulla base di attività di controllo e regolazione svolte nel corso del periodo di affidamento della gestione, consenta di verificare le ipotesi prospettate.

Sintesi dei Programmi di investimento

La stima dei fabbisogni finanziari necessari per la risoluzione delle criticità del servizio idrico integrato, nonché per dare attuazione agli obblighi comunitari in materia, costituisce uno dei risultati di maggiore rilevanza degli studi regionali sopra descritti. Di seguito vengono riassunte le stime relative ai fabbisogni infrastrutturali e di azioni gestionali di carattere generale, distinte per comparto (acquedotto, fognatura, depurazione, gestione) e per Ambito territoriale ottimale.

	ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6	totale
Acquedotto	101	164	378	119	207	110	1079
Fognatura	105	114	539	103	129	49	1039
Depurazione	77	54	216	58	60	89	554
Azioni generali	45	11	129	35	14		234
totale	328	343	1262	315	410	248	2906

Dati in milioni di euro

Per una più dettagliata e puntuale conoscenza dell'articolazione e della complessità dei servizi idrici degli ATO piemontesi, sono inoltre riassunti in forma tabellare i dati dimensionali relativi alla popolazione, all'estensione territoriale, all'articolazione amministrativa ed alla consistenza infrastrutturali di ciascun ATO. Sono riportati inoltre i dati relativi agli scenari definiti in occasione

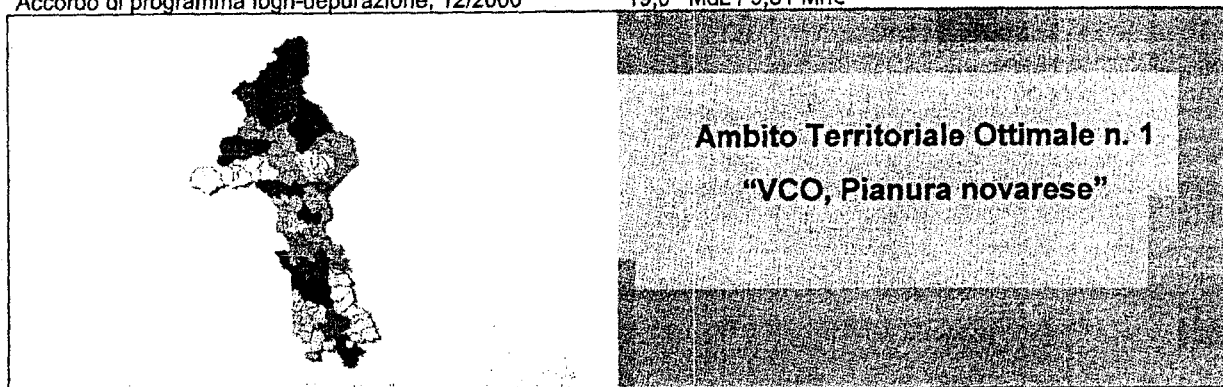
degli studi sopra descritti, nonché l'importo degli interventi già oggetto degli Accordi di Programma Quadro sottoscritti negli anni 2000 e 2001.

A

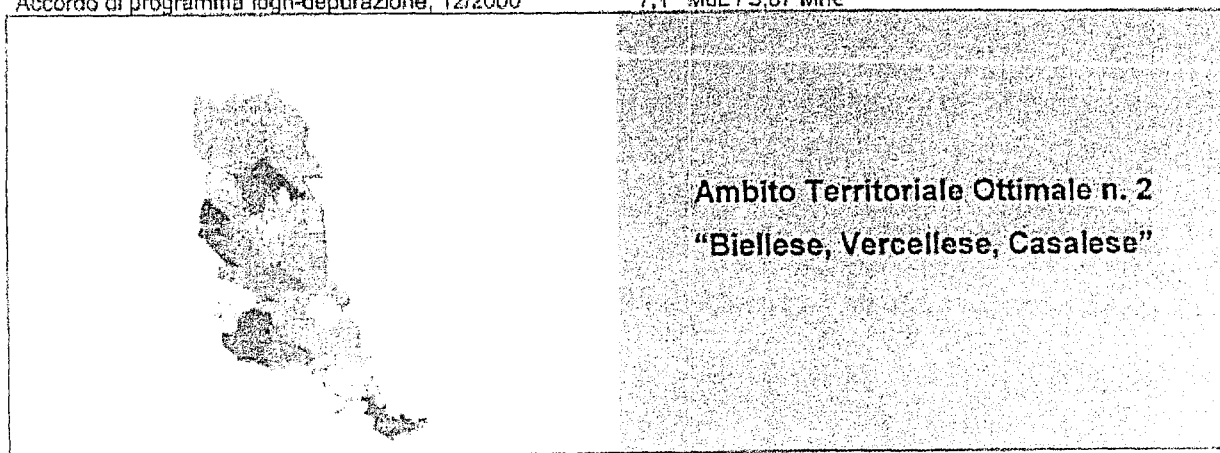


em  ²⁰ 

popolazione residente	502.609	abitanti (ISTAT '97)
presenze fluttuanti	179.447	
superficie territoriale	3.603	km ²
n. comuni	165	
n. comunità montane	11	
n. province	2	(Novara, Verbania)
lunghezza rete acquedottistica	4.138	km
lunghezza rete fognaria	2.145	km
n. captazioni acquedottistiche	833	(289 pozzi, 510 sorgenti, 34 prese superficiali)
n. stazioni depurazione	297	(177 Imhoff) 677.053 A.E. (carico teorico trattato)
piano investimenti infrastrutturazione (scenario "A")	635,59	MdL / 328,40 Mn€
Accordo di programma acquedotti, 7/2001	7,8	MdL / 4,00 Mn€
Accordo di programma fogn-depurazione, 12/2000	19,0	MdL / 9,81 Mn€



popolazione residente	446.477	abitanti (ISTAT '97)
superficie territoriale	3.329	km ²
n. comuni	184	
n. comunità montane	8	
n. province	4	(Biella, Vercelli, Alessandria, Torino)
lunghezza rete acquedottistica	2.877	km
lunghezza rete fognaria	1.563	km
n. captazioni acquedottistiche	969	(224 pozzi, 712 sorgenti, 33 prese superficiali)
n. stazioni depurazione	513	683.518 A.E. (carico teorico trattato)
piano investimenti infrastrutturazione (scenario "B")	664	MdL / 343 Mn€
Accordo di programma acquedotti, 7/2001	6,0	MdL / 3,10 Mn€
Accordo di programma fogn-depurazione, 12/2000	7,1	MdL / 3,67 Mn€



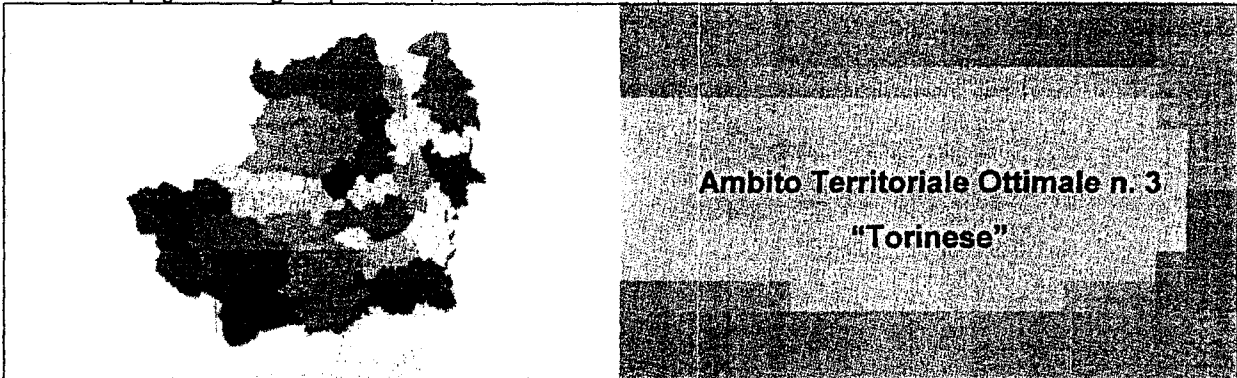
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]






[Handwritten mark]

popolazione residente	2.208.729 abitanti (ISTAT '97)
superficie territoriale	6.714 km ²
n. comuni	306
n. comunità montane	13
n. province	1 (Torino)
lunghezza rete acquedottistica	9.871 km
lunghezza rete fognaria	6.618 km
n. captazioni acquedottistiche	1.550 (663 pozzi, 871 sorgenti, 16 prese superficiali)
n. stazioni depurazione	450 (251 lmhoff) 2.970.000 A.E. (carico teorico trattato)
piano investimenti infrastrutturazione (scenario "A")	2.445 MdL / 1.262,37 Mn€
Accordo di programma acquedotti, 7/2001	22,1 MdL / 11,41 Mn€
Accordo di programma fogn-depurazione, 12/2000	14,5 MdL / 7,49 Mn€

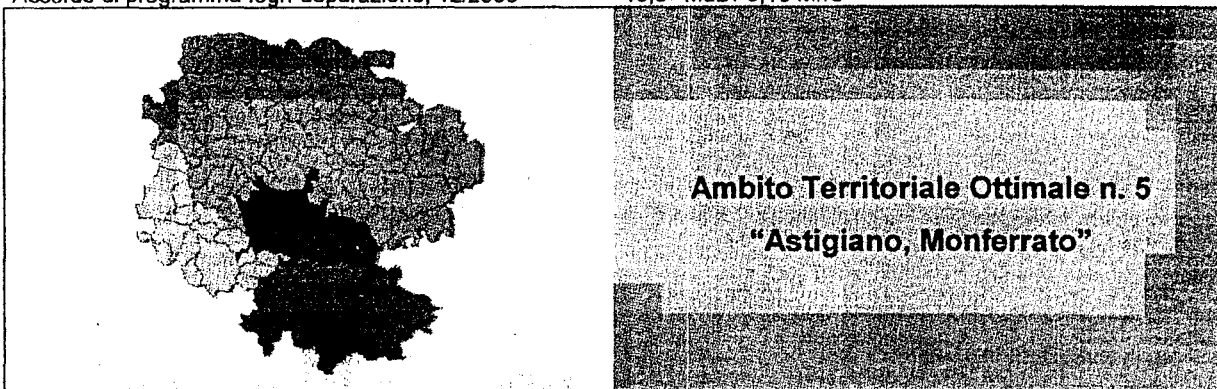


popolazione residente	554.348 abitanti (ISTAT '97)
superficie territoriale	6.894 km ²
n. comuni	250
n. comunità montane	11
n. province	1 (Cuneo)
lunghezza rete acquedottistica	10.603 km
lunghezza rete fognaria	3.295 km
n. captazioni acquedottistiche	1.095 (194 pozzi, 897 sorgenti, 4 prese superficiali)
n. stazioni depurazione	785 (604 lmhoff) 1.182.037 A.E. (carico teorico trattato)
piano investimenti infrastrutturazione	609,93 MdL / 315 Mn€
Accordo di programma acquedotti, 7/2001	25,7 MdL / 13,27 Mn€
Accordo di programma fogn-depurazione, 12/2000	43,7 MdL / 22,57 Mn€

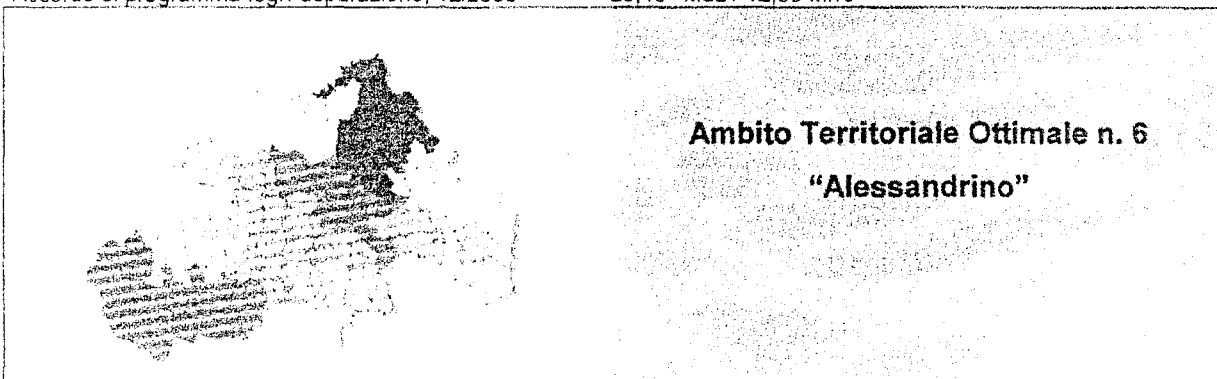




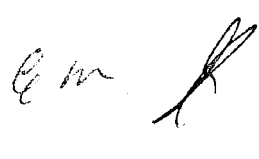






22

popolazione residente	256.486	abitanti (ISTAT '97)
superficie territoriale	2.043	km ²
n. comuni	154	
n. comunità montane		
n. province	3	(Asti, Alessandria, Torino)
lunghezza rete acquedottistica	4.166	km
lunghezza rete fognaria	1.541	km
n. captazioni acquedottistiche	77	(77 pozzi)
n. stazioni depurazione	569	
piano d'ambito	511 MdL / 263,91 Mn€	(+275 MdL / 142,03 Mn€ di contributi pubblici attesi)
Accordo di programma acquedotti, 7/2001	29,3	MdL / 15,13 Mn€
Accordo di programma fogn-depurazione, 12/2000	10,0	MdL / 5,16 Mn€



popolazione residente	322.792	abitanti (ISTAT '97)
superficie territoriale	2.806	km ²
n. comuni	147	
n. comunità montane	5	
n. province	2	(Alessandria, Asti)
lunghezza rete acquedottistica	5.480	km
lunghezza rete fognaria	1.500	km
n. captazioni acquedottistiche	521	(223 pozzi, 231 sorgenti, 67 prese superficiali)
n. stazioni depurazione	648	(581 Imhoff) 561.860 A.E. (carico teorico trattato)
piano d'ambito	480	MdL / 247,91 Mn€
Accordo di programma acquedotti, 7/2001	25,11	MdL / 12,97 Mn€
Accordo di programma fogn-depurazione, 12/2000	23,40	MdL / 12,09 Mn€



Obiettivi, quadro strategico ed operativo dell'Accordo di Programma Quadro (APQ)

Gli obiettivi generali dell'Intesa trovano piena coerenza con le azioni che la Regione intende sviluppare nel settore delle risorse idriche finalizzate alla loro riqualificazione e valorizzazione.

A tal fine, in armonia con gli indirizzi derivanti dalla pianificazione regionale, sono stati assunti, quali criteri di base per la definizione dei programmi urgenti di intervento, i seguenti aspetti:

- riconoscere nell'acqua un bene pubblico che, come tale deve essere adeguatamente tutelato per consentirne la fruibilità ai fini dello sviluppo socio economico;
- riconoscere il valore economico del bene *acqua* in quanto risorsa naturale soggetta a scarsità e degrado;
- programmare un uso sostenibile dell'acqua, fondato a breve termine sul risparmio e a lungo termine sulla protezione delle risorse idriche disponibili;
- assicurare, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, una fornitura idrica adeguata sufficiente alle diverse concomitanti tipologie d'uso;


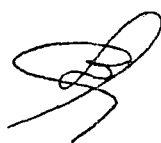
impedire ogni ulteriore degrado degli ecosistemi acquatici, proteggere e migliorare lo stato attuale.

I benefici ambientali attesi sono riconducibili agli obiettivi specifici del Piano Direttore regionale delle risorse idriche, in precedenza richiamati.

Con riferimento al fabbisogno generale delineato nel precedente paragrafo, gli interventi la cui realizzazione può essere ragionevolmente prevista nel breve termine sono riconducibili ai programmi d'intervento urgenti predisposti anche in relazione alle diverse leggi di spesa, la cui congruenza con i rispettivi Piani d'ambito è stata valuta all'interno degli studi propedeutici con il supporto delle Autorità d'ambito, ove costituite, e delle Province.

In particolare nel Luglio 2001 si era conclusa una prima fase di attività che aveva portato alla definizione di un primo nucleo di interventi, oggi in corso di realizzazione nell'ambito dell'Accordo di programma del 26.07.2001.

L'insieme degli interventi previsti nel presente Accordo di programma tiene necessariamente conto dell'attività pregressa e scaturisce dalle indicazioni di priorità evidenziate da Province ed Autorità d'Ambito in sede di Conferenza regionale delle risorse idriche di cui all'articolo 13 della legge



regionale n. 13/1997.

Il pacchetto complessivo degli interventi proposti è assistito da un significativo concorso finanziario a valere sui rientri tariffari, in armonia con i principi cardine della riforma in corso di sviluppo e nel loro insieme costituisce un elemento di rilevante impulso nella direzione della riorganizzazione complessiva del servizio idrico integrato.

Settore dell'approvvigionamento idropotabile

L'attuazione di interventi acquedottistici e di razionalizzazione dei prelievi e della distribuzione idrica comporta da un lato la possibilità di servire maggiore utenza con risorse aventi caratteristiche qualitative in linea con i disposti delle direttive comunitarie in materia, dall'altro una più razionale distribuzione dell'uso della risorsa intervenendo su un esistente sistema acquedottistico di caratteristica peculiare.

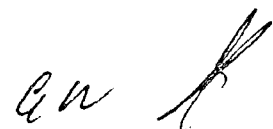
L'inquadramento delle infrastrutture acquedottistiche piemontesi si può fondare sui seguenti elementi caratterizzanti: tipologie di acquedotto, tipologie di gestione, tipologie degli impianti di captazione, popolazione servita, volumi idrici captati.

La rilevazione effettuata sulle tipologie di acquedotto e sulla forme di gestione associata ha consentito di evidenziare l'attuale livello di aggregazione del servizio denotando come, a situazioni fortemente frammentate, si contrappongano realtà la cui estensione territoriale assume una dimensione di ampia valenza.

In tutta la fascia montana prevale, infatti, la gestione in economia da parte dei comuni mentre la presenza di aziende speciali pubbliche o miste e di società private è limitata alle aree a maggiore densità demografica e alla zona collinare.

Risulta inoltre evidente la contemporanea presenza di soggetti diversi che gestiscono, al momento, le infrastrutture a servizio di singoli agglomerati all'interno dello stesso territorio comunale. Lo scenario complessivo che ne emerge è caratterizzato da un'elevata frammentazione degli acquedotti con gestioni praticate da soggetti la cui dimensione è anch'essa assai variabile. Con riferimento al modello concettuale posto alla base delle rilevazioni ed alla relativa definizione dell'entità "acquedotto", sull'intero territorio regionale sono stati rilevati 447 acquedotti, di cui: il 55% comunale, il 26% comunale consorziato, il 15% privato rurale ed il 4% consortile. Dall'analisi dell'incidenza di tali tipologie all'interno di ciascun ATO è possibile delineare alcune interessanti considerazioni:

* la dimensione comunale prevale di gran lunga su tutte le altre;



- * la presenza di infrastrutture consortili riguarda, seppur in maniera variabile, tutti gli Ambiti della Regione;
- * le infrastrutture consortili di maggior estensione territoriale sono distribuite negli Ambiti 4, 5 e 6;
- * la diffusione degli acquedotti rurali appare un elemento fortemente caratterizzante degli Ambiti 2, 4 e 6.

Con riferimento alla popolazione, la dominante della tipologia comunale risulta maggiormente evidente in quanto interessa circa l'87% della popolazione servita, a fronte del 12% servita da acquedotti consortili e comunali consorziati e del residuo 1% servito da acquedotti privato/rurali.

La disarticolazione degli acquedotti, negli impianti di acquedotto di cui si compongono (ovvero, secondo il modello concettuale del rilievo, nelle diverse direttrici di adduzione indipendenti) assieme ai dati di sintesi riguardanti la tipologia delle fonti di approvvigionamento, i volumi idrici captati e gli impianti di trattamento, rivestono particolare rilevanza in quanto possono esser assunti ad indicatori della complessità del sistema e quindi dei costi operativi.

A scala regionale sono stati censiti 2.120 impianti di acquedotto alimentati da 4.972 impianti di captazione, di cui il 34% da acque sotterranee, il 63% da sorgenti e il 3% da acque superficiali. In termini di volume captato la dipendenza dalle acque sotterranee, a scala regionale, appare preponderante con il 60%, seguono le acque di sorgente con il 26% e da ultime le acque superficiali che rappresentano il 14%.

Dall'analisi dei dati relativi ai volumi captati, che rappresentano una stima sufficientemente attendibile, emerge la situazione dell'Ambito 5, dove l'elevato livello di consorzialità concentra il servizio di adduzione in pochi, grandi impianti, limitando molti degli acquedotti comunali consorziati alla sola rete di distribuzione.

Anche dall'analisi tra i volumi captati dalle diverse tipologie, operato sia rispetto all'ambito dell'acquedotto di appartenenza sia all'ambito comunale di ubicazione dell'opera, emergono significative peculiarità in particolare per quanto riguarda gli ATO 2 e 5, che risultano rispettivamente esportatore ed importatore di consistenti quantitativi di risorsa idrica.

Del volume complessivamente captato pari ad oltre 568 milioni di m³/anno, il 43% è sottoposto a trattamento di potabilizzazione, dagli oltre 560 impianti censiti, prima dell'immissione nella rete di distribuzione.

In tale scenario si innestano gli interventi attivabili nell'ambito del presente Accordo di programma, i quali assumono una valenza prioritaria in quanto:



- correlate all'evento olimpico invernale del 2006;
- finalizzate alla razionalizzazione delle infrastrutture a servizio di una della più estesa realtà consortile del Piemonte;
- finalizzate al miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano secondo i criteri stabiliti dal D.Lgs 31/2001 che recepisce le Direttive comunitarie in materia.

In complesso le opere ammontano a 22.917 migliaia di euro, di cui 15.646 a valere sulle disponibilità dell'APQ e 7.271 quale cofinanziamento degli Enti attuatori.

Settore del collettamento e della depurazione delle acque reflue

Il programma di interventi del settore del collettamento e della depurazione delle acque reflue urbane è essenzialmente finalizzato all'adeguamento delle infrastrutture depurative e fognarie esistenti ai disposti delle direttive comunitarie in materia, che hanno trovato riscontro normativo nel d. lgs. 152/1999.

Il d. lgs. 152/1999 fissa infatti le scadenze qualitative e temporali di adeguamento delle infrastrutture a servizio degli agglomerati urbani nell'intento di raggiungere nel breve - medio periodo un progressivo ed efficace livello di salvaguardia e tutela dell'ambiente e della risorsa idrica.

In tal senso il programma degli interventi trova puntuale riscontro nei Piani Stralcio predisposti ex articolo 141, 4° comma, della legge 388/2000, e si raccorda in termini operativi e funzionali al precedente programma di intervento finanziato nell'ambito dell'Accordo di Programma del 04.12.2000. Lo schema degli interventi attivabili si riallaccia quindi al proseguimento delle azioni concernenti le principali infrastrutture consortili esistenti e ne avvia il completamento della funzionalità adeguatamente agli obiettivi da conseguire.

L'adeguamento degli impianti e l'estensione dei sistemi di collettamento consente altresì di perfezionare una più generale politica di contenimento dei carichi nutrienti concorrendo in tal modo alla limitazione del fenomeno dell'eutrofizzazione inserendosi pertanto nell'ambito degli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque interne e delle acque costiere del Mare Adriatico che sono previsti nel relativo Piano stralcio di bacino in fase di adozione definitiva presso l'Autorità di Bacino del Po.

Tale piano, denominato *Piano Stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione*, prevede per il comparto civile, quali aree di intervento, le cosiddette aree sensibili nonché le aree individuate ad elevato carico specifico di nutrienti.

La linea di azione individuata da tale piano per il comparto civile comprende interventi di

 27

ristrutturazione delle reti fognarie, di collettamento e adeguamento degli impianti di depurazione con trattamento secondario o terziario articolati in funzione della dimensione degli agglomerati e dell'inclusione nelle anzidette aree.

Nella regione Piemonte le infrastrutture di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane sono caratterizzate da un elevato livello di consorzialità che ha consentito di estendere il servizio a vaste aree delle zone più significative e rilevanti del territorio.

La ragione di questo sviluppo è insita nella consolidata politica di scelta e incentivazione della consorzialità supportata, ancor prima dell'emanazione della legge Merli, da una lungimirante legislazione regionale nonché, almeno fin verso il 1990, da adeguato flusso di finanziamenti.

Attualmente la popolazione regionale servita, per il servizio di fognatura e depurazione, da aziende speciali comunali o consortili corrisponde a oltre il 70% della popolazione residente; a questa vanno sommate la popolazione servita dai piccoli impianti comunali e le quote di popolazione fluttuante, molto significative nelle zone a vocazione turistica, nonché le quote di popolazione "equivalente" industriale collegata alle reti fognarie.

La consorzialità è stata, infatti, programmata nelle zone maggiormente antropizzate tenendo conto dei livelli di pressione sul sistema idrico: di conseguenza quasi il 30% dei Comuni piemontesi è incluso nel sistema di consorzialità anche se quest'ultimo interessa una superficie pari solo al 30% circa del territorio.

Prescindendo da una più dettagliata analisi a livello di ambito si sottolinea che complessivamente risulta servita dalle infrastrutture consortili un'utenza valutata pari ad oltre 3.000.000 di abitanti residenti e concentrata in circa un'ottantina di impianti di depurazione, cui fa capo una rete di collettamento intercomunale della lunghezza complessiva di oltre 1.200 km che convoglia al trattamento un volume giornaliero medio di reflui stimato in oltre 1.660.000 m³.

Risulta al momento non correttamente eseguibile una valutazione degli abitanti equivalenti complessivamente serviti dalle infrastrutture, anche in ragione della attuale incertezza dei parametri di equivalenza riguardanti, in particolare, l'apporto dovuto alle acque reflue pretrattate provenienti dagli insediamenti produttivi; dalle rilevazioni effettuate risulta, comunque, disponibile una potenzialità di trattamento pari a oltre 6.400.000 di abitanti equivalenti.

Poiché in Piemonte, trascurando gli impianti frazionali a servizio di modeste utenze, esistono circa 800 impianti pubblici di depurazione dei reflui urbani, ne consegue che presso gli impianti consortili (il 10% circa del totale degli impianti di depurazione) vengono trattati i reflui di oltre il 70% della popolazione residente oltre a considerevoli quote di popolazione fluttuante e di

popolazione equivalente industriale; il resto della popolazione è invece servito da impianti pubblici di minore dimensione.

Le infrastrutture consortili, pertanto, pur se con una distribuzione territoriale non sempre uniforme, coprono con sufficienza significative zone del territorio regionale. Coesistono, infatti, sia la possibilità di ulteriori nuove aggregazioni, in particolare nelle zone ove il modello consortile non si è ancora completamente sviluppato, sia la tendenza sempre più accentuata di estensione dei collettamenti agli impianti già centralizzati, anche attraverso la soppressione dei piccoli impianti di trattamento; tale fenomeno, dovuto alla convenienza dell'effetto di scala dei depuratori centralizzati già esistenti, comporta il formarsi di sistemi baricentrici a sempre più crescente "ragnatela" di reti fognarie. Circostanza questa che porta a ritenere che gli obiettivi di gestione unitaria ed integrata, postulati dalla legge 36/1994, siano compiutamente realizzabili nel breve periodo.

In questo contesto gli interventi selezionati per il presente Accordo di Programma Quadro rispondono alla finalità di ottimizzare sull'intero territorio regionale le azioni intraprese negli anni passati relativamente alle diverse categorie. Una parte di essi è funzionalmente connessa o ricade in aree depresse, facenti parte delle nuove aree obiettivo individuate come destinatarie di sostegno finanziario. Gli interventi attivabili nell'ambito del presente Accordo di Programma Quadro rivestono pertanto valenza prioritaria a scala regionale e riguardano essenzialmente il completamento, adeguamento funzionale e ottimizzazione delle infrastrutture fognarie e di quelle di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane secondo i criteri stabiliti dal d. lgs. 152/1999.

Torino – Roma 18 dicembre 2002

29